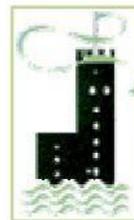




**ORDINE  
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI CONTABILI**  
DI TRENTO E ROVERETO



*Cooperativa Servizi Dottori Commercialisti*

**VEDA**  
FORMAZIONE

## DECRETO LGS. 231/2001

I MODULO 23/05/2017:

**IL D.LGS. 231/01: INQUADRAMENTO NORMATIVO,  
APPROCCIO ALLA COSTRUZIONE E  
AGGIORNAMENTO MODELLO 231**

Ermelindo Lungaro

Dottore Commercialista

Esperto in materia di risk management and compliance D.lgs 231/01

CONFORMITA'

NORMATIVA

[www.vedaformazione.it](http://www.vedaformazione.it)

# Prima Giornata – Argomenti e obiettivi

*Parte 1 – Il D.lgs. 231/01 e successive integrazioni:* Illustrare i principali contenuti normativi del D.lgs 231/01 e successive modifiche

*Parte 2 – Il Modello 231 e il suo ciclo di vita:* Illustrare i principali elementi caratterizzanti un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

*Parte 3 – Illustrazione di indagini e/o sentenze 231:* Illustrare alcune case history significative

*Parte 4 – Disegno del Modello 231:* Illustrare i principali aspetti metodologici per il disegno del Modello 231 e i suoi successivi aggiornamenti

# Parte 1 - Il D.lgs. 231/01 e successive integrazioni

- ▶ La responsabilità amministrativa dell'Ente
- ▶ I reati presupposto previsti dal D. Lgs. 231/01
- ▶ Reati commessi all'estero
- ▶ Criteri oggettivi e soggettivi di attribuzione di responsabilità
- ▶ Sistema sanzionatorio
- ▶ Esclusione di responsabilità dell'ente
- ▶ Benefici dell'adeguamento al D. Lgs. 231/2001

# La responsabilità amministrativa dell'Ente

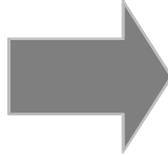
- ▶ Il D. Lgs. 231/2001 introduce per la prima volta nel nostro ordinamento la nozione di responsabilità “amministrativa” dell’ente associativo (società e consorzi, enti forniti di personalità giuridica, associazioni) per reati commessi da “soggetti apicali” o “dipendenti/collaboratori” nell’interesse o a vantaggio della società.
- ▶ La responsabilità ha natura sostanzialmente penale perché:
  - ▶ è derivante da reato;
  - ▶ viene accertata con procedimento penale;
  - ▶ comporta l’applicazione di sanzioni particolarmente afflittive (sino all’interdizione definitiva dall’esercizio dell’attività).
- ▶ La responsabilità dell’Ente sussiste con riferimento ad alcuni reati introdotti dal 2001 ad oggi.
- ▶ E’ previsto l’esonero da detta responsabilità se l’Ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi (cd. Modello 231), in ogni caso l’ente non risponde se le persone indicate hanno agito nell’interesse esclusivo proprio o di terzi.

# Che cosa è cambiato?

## Persone Fisiche

Ante D.lgs. 231/01

- ▶ La responsabilità penale è solo riferita alle persone fisiche e non può essere trasferita su un Ente o una società, siano essi dotati oppure privi di personalità giuridica.
- ▶ Soltanto gli artt. 196 e 197 cod. pen. prevedevano (e prevedono tuttora) un'obbligazione civile per il pagamento di multe o ammende inflitte, ma solo in caso d'insolvibilità dell'autore materiale del fatto.



## Persone Fisiche + “Enti”

Post D. Lgs. 231/01

- ▶ Né l'ente, né i soci delle società o associazioni possono dirsi estranei al procedimento penale per reati commessi a vantaggio o nell'interesse dell'ente. Ciò, ovviamente, determina un interesse di quei soggetti (soci, associati, ecc.) che partecipano alle vicende patrimoniali dell'ente, al controllo della regolarità e della legalità dell'operato sociale.
- ▶ La responsabilità in sede penale degli enti si aggiunge a quella delle persone fisiche che li rappresentano e che materialmente hanno realizzato l'illecito.

# D.Lgs. 231/01 – L'evoluzione (1/2)

<b>D. lgs. 231/2001</b>	<b>Artt. 24 e 25 - Reati contro la Pubblica Amministrazione</b>
<b>D.Lgs. 61/2002</b>	<b>Art. 25 <i>ter</i> - Reati Societari</b>
<b>Legge 7/2003</b>	<b>Art. 25 <i>quater</i> - Reati di finanziamento del terrorismo</b>
<b>Legge 228/2003</b>	<b>Art. 25 <i>quinquies</i> - Delitti contro la personalità individuale</b>
<b>Legge 62/2005</b>	<b>Art. 25 <i>sexies</i> - Reati di abuso di mercato</b>
<b>Legge 7/2006</b>	<b>Art. 25 <i>quater</i> 1 - Reati di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</b>
<b>Legge 146/2006</b>	<b>Reati transnazionali</b>
<b>D.Lgs. 231/2007</b>	<b>Art. 25 <i>octies</i> - Reati in materia di ricettazione, riciclaggio, impiego di beni o denaro di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio</b>
<b>D.Lgs. 81/2008</b>	<b>Art. 25 <i>septies</i> - Reati in materia di sicurezza, salute ed igiene sul lavoro</b>
<b>Legge 48/2008</b>	<b>Art. 24 <i>bis</i> - Delitti informatici e del trattamento illecito dei dati</b>

## D.Lgs. 231/01 – L'evoluzione (2/2)

**Legge 94/2009**

**Art. 24 *ter* - Delitti di criminalità organizzata**

**Legge 99/2009**

**Art. 25 *bis* - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento**  
**Artt. 25 *bis* 1 - Delitti contro l'industria e il commercio**  
**Art. 25 *novies* - Tutela del diritto d'autore**

**Legge 116/2009**

**Art. 25 *novies* - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria**

**Leggi 121/2011**

**Art. 25 *undecies* - Delitti in materia ambientale**

**D.lgs. 16 luglio  
2012, n. 109**

**Art. 25-*duodecies* - Reati per l'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare**

**Legge n.  
190/2012**

**Art. 24 *ter* - Reati di corruzione fra privati**

**Legge 199/2016**

**Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro**

**Per maggiori dettagli si veda l'allegato "Elenco fattispecie reato 231»**

# Reati contro la PA (1/2)

In base al D.Lgs. 231/01, la responsabilità dell'ente sussiste con riferimento ai seguenti **reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione**:

- ▶ **Malversazione a danno dello Stato** (art. 316 bis c.p.).
- ▶ **Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico** (art. 316-ter c.p.).
- ▶ **Concussione** (art. 317 c.p.).
- ▶ **Corruzione:**
  - ▶ **per un atto di ufficio** (art. 318 c.p.);
  - ▶ **per un atto contrario ai doveri d'ufficio** (art. 319 c.p.);
  - ▶ **in atti giudiziari** (art. 319 ter c.p.);
  - ▶ **di persona incaricata di un pubblico servizio** (art. 320 c.p.);
  - ▶ **istigazione alla corruzione** (art. 322 c.p.).
- ▶ **Truffa in danno dello Stato** (art. 640, c. 2, n. 1, c.p.).
- ▶ **Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche** (art. 640 bis c.p.).
- ▶ **Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico** (art. 640 ter c.p.).
- ▶ **Peculato, concussione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee, di funzionari delle Comunità Europee e degli Stati esteri** (art. 322-bis c.p.).

## AREE A RISCHIO

- ▶ Ottenimento di autorizzazioni, provvedimenti amministrativi, certificati, licenze.
- ▶ Gestione degli adempimenti obbligatori di legge (es. dichiarazioni dei redditi) e gestione delle relative ispezioni effettuate da funzionari pubblici.
- ▶ Negoziazione di accordi / contratti con soggetti pubblici
- ▶ Richiesta di finanziamenti/contributi agevolati.
- ▶ Pagamenti di canoni, imposte ed accise.
- ▶ Gestione dei contenziosi (fiscali, lavoro, ecc.) giudiziari e stragiudiziari
- ▶ Gestione dei rapporti con organismi di vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge (es. Antitrust, AEEG, Consob, ecc)

# Reati societari

L'art. 3 del D.Lgs. 11 aprile 2002 n. 61 ha introdotto il nuovo art. 25-ter nel D.Lgs. 231/01 estendendo il regime di responsabilità amministrativa degli enti anche in relazione ai seguenti **reati societari**:

- ▶ **False comunicazioni sociali** (art. 2621 c.c.) **in danno dei soci o dei creditori** (art. 2622 c.c.).
- ▶ **Falsità nelle relazioni e nelle comunicazioni delle società di revisione** (art. 2624 c.c.).
- ▶ **Impedito controllo** (art. 2625 c.c.).
- ▶ **Indebita restituzione di conferimenti** (art. 2626 c.c.).
- ▶ **Illegale ripartizione degli utili e delle riserve** (art. 2627 c.c.).
- ▶ **Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante** (art. 2628 c.c.).
- ▶ **Operazioni in pregiudizio dei creditori** (art. 2629 c.c.).
- ▶ **Formazione fittizia del capitale** (art. 2632 c.c.).
- ▶ **Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori** (art. 2633 c.c.);
- ▶ **Illecita influenza sull'assemblea** (art. 2636 c.c.).
- ▶ **Aggiotaggio** (art. 2637 c.c.).
- ▶ **Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza** (art. 2638 c.c.).

## AREE A RISCHIO

- ▶ Attività in relazione con il processo di formazione del bilancio /situazioni infrannuali, rapporti con le Autorità di Vigilanza e/o organi di controllo, operazioni sul capitale e sulle riserve, ecc.

# Delitti con finalità di terrorismo

Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico introdotti dall'art. 3 Legge 14 gennaio 2003 n° 7 all'art. 25-quater del D. Lgs. 231/2001, quali:

- ▶ **Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico** (art. 270-bis e 270 ter).
- ▶ **Attentato per finalità terroristiche o di eversione** (art. 280 e 280 bis).
- ▶ **Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione**(art. 289-bis).
- ▶ **Insurrezione armata contro i poteri dello stato** (art. 284).
- ▶ **Istigazione ad uno dei reati sopra elencati** (art. 302).
- ▶ **Aggravante applicabile a qualsiasi reato ove commesso per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico** (art. 1 della legge 15/1980).
- ▶ **Reati contro la sicurezza della navigazione aerea, marittima e reati contro la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma intercontinentale** (L. 342/1976 e L. 422/1989).
- ▶ **Delitti previsti dall' art. 2 della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, New York, 9 dicembre 1999, quali atti diretti a causare la morte o gravi lesioni di civili finalizzati ad intimidire una popolazione, a coartare un governo o un organizzazione internazionale.**

## AREE A RISCHIO

- ▶ Aree aziendali che presuppongono un rischio controparte, quali ad esempio:
  - ▶ Negoziazione e stipula di accordi, sia passivi che attivi, con soggetti /società a rischio e/o presenti nelle black list internazionali (es. agenti, trader, clienti, fornitori).
  - ▶ Realizzazione di investimenti/partnership con controparti considerate a rischio.

# Delitti contro la personalità individuale

Delitti contro la personalità individuale, introdotti con la l. 228/2003 ed indicati all'art. 25-quinquies d.lgs. 231/2001:

- ▶ **Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù** (art. 600 c.p.).
- ▶ **Tratta di persone** (art. 601 c.p.).
- ▶ **Acquisto e alienazione di schiavi** (art. 602 c.p.).
- ▶ **Reati connessi alla prostituzione minorile e allo sfruttamento della stessa** (art.600 bis c.p.).
- ▶ **Reati connessi alla pornografia minorile e allo sfruttamento della stessa** (art.600-ter c.p.).
- ▶ **Detenzione di materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori** (art.600-quater c.p.).
- ▶ **Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile** (art.600-quinquies c.p.).
- ▶ **Pornografia virtuale** (art.600-quater.1 c.p.).

## AREE A RISCHIO

- ▶ Attività aziendali che prevedono il ricorso a manodopera diretta/indiretta non specializzata.
- ▶ Attività che prevedono la partecipazione di minori
- ▶ Attività che prevedono la realizzazione/utilizzo di materiale “adult content”
- ▶ Organizzazione/gestione di viaggi/pratiche connesse alla mobilità internazionale delle persone.

# Reati di Market Abuse

Reati di Market Abuse introdotti dalla L. 18 aprile 2005 n. 62 all'art. 25-sexies D.Lgs. 231/2001, quali:

- ▶ **Abuso di informazioni privilegiate** (D.Lgs. 24.02.1998, n. 58, art. 184).
- ▶ **Manipolazione del mercato** (D.Lgs. 24.02.1998, n. 58, art. 185).

## *AREE A RISCHIO*

- ▶ Operazioni su strumenti finanziari quotati.
- ▶ Gestione dei processi di comunicazione verso l'esterno (mass media, comunità finanziaria, ecc.).
- ▶ Gestione della riservatezza delle informazioni privilegiate.

# Reati Transnazionali (1/2)

Reati Transnazionali, introdotti con la legge n. 146 del 16 marzo 2006 che ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione e ai protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (cd. Reati di associazione), estendendo la sanzionabilità delle società alle ipotesi di commissione di reati transnazionali, quali:

- ▶ **Reati di associazione** (es. Associazione per delinquere, rt. 416 c.p.; Associazione di tipo mafioso, art. 416-bis c.p.; Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43; associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309).
- ▶ **Reati concernenti il traffico di migranti** (Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286).
- ▶ **Reati di intralcio alla giustizia** (Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, art. 377-bis c.p.; Favoreggiamento personale, art. 378 c.p.).

## Reati Transnazionali (2/2)

Si considera reato transnazionale (art. 3 legge 146) “il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un **gruppo criminale organizzato**, nonché:

- ▶ sia commesso in più di uno Stato;
- ▶ ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
- ▶ ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- ▶ ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato”.

### AREE A RISCHIO

- ▶ Gestione dei flussi finanziari con controparti estere.
- ▶ Investimenti con controparti estere.
- ▶ Designazione dei membri degli organi sociali in società estere da parte della capogruppo.
- ▶ Compravendita di beni e servizi con controparti (compreso operazioni infragruppo)
- ▶ Rapporti con soggetti coinvolti in procedimenti giudiziari all'estero.

# Reati in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro (1/3)

L'art. 9 della legge 3 agosto 2007, n. 123, successivamente modificato dall'art. 30 del T.U. in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, D.Lgs. 81/08, ha inserito nel corpus del d.lgs. 231/2001 il nuovo articolo 25-septies che estende la punibilità delle società alle ipotesi di commissione dei delitti di **“omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro”**, di cui agli articoli 589 (Omicidio Colposo) e 590 (Lesioni personali colpose), terzo comma, del codice penale.

Le lesioni personali **gravi** sussistono se:

- ▶ dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai 40 giorni;
- ▶ il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.

Le lesioni personali **gravissime** sussistono se dal fatto deriva:

- ▶ una malattia certamente o probabilmente insanabile;
- ▶ la perdita di un senso;
- ▶ la perdita di un arto o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;
- ▶ la deformazione ovvero lo sfregio permanente del viso.

La responsabilità dell'ente sarà quindi esclusa quando la violazione della normativa antinfortunistica determini solo una lesione lieve ed in ogni caso qualora non si verifichino i presupposti previsti dal D.lgs. 231/01.

## Reati in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro (2/3)

L'orientamento prevalente in dottrina è che "l'Ente risponde se l'infortunio sul lavoro sia addebitabile alla mancata o insufficiente applicazione della normativa antinfortunistica, mirata a **finalità di contrazione dei costi o dei tempi di lavoro**. Quindi se il rappresentante, il dirigente o il preposto dovessero omettere, nell'interesse esclusivo proprio o di terzi, di realizzare un sistema di cautele adeguato, l'ente non ne risponderà".

L'attribuzione di responsabilità richiede in ogni caso un legame fra l'illecito commesso ed il difetto gestionale dell'ente stesso, del quale occorre accertare l'atteggiamento colpevole. Il legislatore ha ritenuto di poter individuare la fonte di tale colpevolezza in una sorta di "**colpa di organizzazione**", ritenendo cioè che l'ente debba essere chiamato a rispondere dell'illecito commesso da determinate persone fisiche quando alcune lacune e manchevolezze nell'organizzazione della sua attività abbia consentito ad altri soggetti di tenere condotte delittuose.

### AREE A RISCHIO

- ▶ Sistema di Gestione della salute, sicurezza e igiene dei lavoratori ispirati alle Linee Guida UNI INAIL e/o ai British Standard OHSAS 18001:2007 (ex art 30 d.lgs. 81/08)

# Reati in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro (3/3)

Gli aspetti rilevanti in tema di salute e sicurezza sul lavoro che caratterizzano un sistema di gestione della sicurezza sono:

<b>Fasi del Sistema di Gestione della Sicurezza</b>	
<b>Pianificazione</b>	Attività volta a fissare obiettivi coerenti con la politica aziendale, stabilire i processi necessari al raggiungimento degli obiettivi, definire e assegnare risorse
<b>Attuazione e Funzionamento</b>	Attività volta a definire strutture organizzative e responsabilità, modalità di formazione, consultazione e comunicazione, modalità di gestione del sistema documentale, di controllo dei documenti e dei dati, le modalità di controllo operativo, la gestione delle emergenze
<b>Controllo e azioni correttive</b>	Attività volte ad implementare modalità di misura e monitoraggio delle prestazioni, la registrazione e il monitoraggio degli infortuni, incidenti, non conformità, azioni correttive e preventive, modalità di gestione delle registrazioni, modalità di esecuzione audit periodici
<b>Riesame della Direzione</b>	Riesame periodico del Vertice Aziendale al fine di valutare se il sistema di gestione della salute e sicurezza è stato completamente realizzato e se è sufficiente alla realizzazione della politica e degli obiettivi dell'azienda

# Reati di ricettazione e riciclaggio

Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, introdotti dal D.lgs. 21 novembre 2007, n. 231 all'art. 25-octies D.lgs. 231/2001

- ▶ **Ricettazione** (art. 648 c.p.).
- ▶ **Riciclaggio** (art. 648-bis c.p.).
- ▶ **Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita** (art. 648-ter c.p.).

## AREE A RISCHIO

- ▶ Gestione dei flussi finanziari con controparti estere.
- ▶ Operazioni infragruppo
- ▶ Compravendita di beni e servizi con controparti a rischio.

# Reati informatici

Reati informatici, introdotti con legge n. 48 del 18 marzo 2008 recante la ratifica e l'esecuzione della convenzione del Consiglio di Europa sulla criminalità informatica, all'art. 24 bis del D.lgs. 231/2001:

- ▶ **Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.) e detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.), diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies c.p.).**
- ▶ **Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.), Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies c.p.).**
- ▶ **Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.) e utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.). Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater c.p.) e di pubblica utilità (art. 635 quinq, c.p.).**
- ▶ **Frode informatica del soggetto che presta servizio di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.).**

## AREE A RISCHIO

- ▶ Gestione dei sistemi informativi aziendali

# Delitti contro l'industria e il commercio

L'art. 25-*bis*.1, rubricato come “Delitti verso l'industria e il commercio”, è stato introdotto dalla L. n. 99/2009 e prevede - quali nuovi reati-presupposto della responsabilità amministrativa degli enti - i delitti di:

- ▶ **turbata libertà dell'industria o del commercio** (art. 513 c.p.)
- ▶ **illecita concorrenza con minaccia o violenza** (art. 513-*bis* c.p.)
- ▶ **frodi contro le industrie nazionali** (art. 514 c.p.)
- ▶ **frode nell'esercizio del commercio** (art. 515 c.p.)
- ▶ **vendita di sostanza alimentari non genuine come genuine** (art. 516 c.p.)
- ▶ **vendita di prodotti industriali con segni mendaci** (art. 517 c.p.)
- ▶ **fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale** (art. 517-*ter*)
- ▶ **contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agro-alimentari** (art. 517-*quater*)

## AREE A RISCHIO

- ▶ Definizione e attuazione delle politiche commerciali/promozionali
- ▶ Gestione degli acquisti di beni e servizi accessori al processo produttivo
- ▶ Valutazione fattibilità tecnica, negoziazione, stipulazione ed esecuzione contratti di vendita di beni mobili (es. garanzie qualità al cliente, prove di collaudo/omologazione, ecc)
- ▶ Definizione e gestione del catalogo prodotti (compresa la documentazione tecnico funzionale) e del materiale promozionale
- ▶ Gestione del processo produttivo e dei magazzini, anche tramite tezi

# Falsità in strumenti e segni di riconoscimento

L'art. 25-bis (*Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento*) del d.lgs. n. 231/2001, come modificato dalla L. n. 99/2009, prevede, quali reati-presupposto, anche:

- ▶ **la contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni** (art. 473 c.p.);
- ▶ **l'introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi** (art. 474 c.p.).

## AREE A RISCHIO

- ▶ Gestione degli acquisti di beni (es. ricambi) e servizi (es. lavorazioni tramite terzi, progettisti, ecc) accessori al processo produttivo
- ▶ Gestione delle attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti/processi industriali
- ▶ Gestione del processo produttivo e dei magazzini, anche tramite terzi
- ▶ Valutazione fattibilità tecnica, negoziazione e stipulazione dei contratti di vendita di beni mobili
- ▶ Esecuzione dei contratti di vendita di beni mobili nel rispetto degli accordi contrattuali e della normativa vigente (es. garanzia qualità al cliente, prove di collaudo/omologazione, ecc)

# Delitti in violazione del diritto d'autore

L'art. 25-*novies* (Delitti in materia di violazione del diritto d'autore), inserito nel decreto dalla legge n. 99/2009, prevede come reati-presupposto i delitti previsti dagli artt. 171, comma 1, lettera a-*bis*), e comma 3, 171-*bis*, 171-*ter*, 171-*septies* e 171-*octies* della L. n. 633/1941 (Protezione del diritto d'autore). Rientrano tra questi:

▶ la messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, comma 1 lett a) bis) o di opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione dell'autore(art. 171, comma 3);

▶ **l'abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi** per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis, comma 1);

▶ **riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati**; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis, comma 2)

## AREE A RISCHIO

- ▶ Installazione di programmi informatici protetti (es. software e banche dati)
- ▶ Commercializzazione di programmi per elaboratore
- ▶ Commercializzazione di banche dati

# Reati Ambientali

In materia di **ambiente** le **attività sensibili** sono da ricercare indagando tutte le possibili situazioni che possono portare ad una di tali conseguenze:

- INQUINAMENTO AMBIENTALE di acqua, aria, suolo, sottosuolo, ecosistemi
- DISASTRO AMBIENTALE che porta all'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema
- REATI IN MATERIA DI SCARICHI DELLE ACQUE REFLUE
- REATI IN MATERIA DI EMISSIONI IN ATMOSFERA
- REATI IN MATERIA DI GESTIONE RIFIUTI
- OMESSA BONIFICA DI SITI CONTAMINATI
- REATI IN MATERIA DI TUTELA DELL'OZONO STRATOSFERICO

## **AREE A RISCHIO**

Si tratta di una fattispecie particolarmente insidiosa che richiede un'attenta valutazione dei singoli adempimenti di legge

# I reati ambientali – cenni normativi

## Riferimento D.Lgs. 231 art. 25 – undecies (1/6)

Categoria di reato	Descrizione reato	Esempi applicabilità
<b>Specie protette</b>	Uccisione, cattura, detenzione di esemplari appartenenti ad una specie animale selvatica protetta – <u>c.1 lett a)</u>	Attività svolte in prossimità o all'interno di un sito protetto. Attività che potrebbero generare impatti verso l'ambiente esterno a causa, ad esempio, di fughe di gas tossici, di emissioni diffuse di polveri, di sversamenti sul suolo o in corpo idrico di sostanze inquinanti che potrebbero causare danni alla flora e alla fauna (es. aziende a rischio di incidente rilevante, aziende chimiche e farmaceutiche, petrolchimiche, depositi di carburante, acciaierie, inceneritori).  Casi di applicabilità non correlabili all'attività. Da valutare caso per caso.
	Distruzione, prelievo, detenzione di esemplari appartenenti ad una specie vegetale selvatica protetta – <u>c.1 lett a)</u>	
	Distruzione, deterioramento significativo di un habitat all'interno di un sito protetto – <u>c.1 lett b)</u>	
<b>Commercio internazionale di specie animali e vegetali in via di estinzione / Detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili pericolosi</b>	Importazione, vendita, detenzione di esemplari di specie in via di estinzione – <u>c.3 lett a) e b)</u>	
	Importazione di oggetti ad uso personale o domestico relativi a specie protette senza autorizzazione CITES emessa dallo stato ove l'oggetto è stato acquistato (se prevista) – <u>c.3 lett a) e b)</u>	
	Detenzione di mammiferi e rettili che rappresentano un pericolo per l'incolumità pubblica – <u>c.3 lett a) e b)</u>	
<b>Alterazione dei certificati per l'introduzione di specie protette nella Comunità Europea</b>	Falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, al fine di acquisire una licenza o un certificato falsi in relazione a specie protette – <u>c.3 lett c)</u>	

# I reati ambientali – cenni normativi

## Riferimento D.Lgs. 231 art. 25 – undecies (2/6)

### Categoria di reato

### Descrizione reato

### Esempi applicabilità

Categoria di reato	Descrizione reato	Esempi applicabilità
<b>Scarichi Idrici</b>	Effettuazione di nuovi scarichi di acque reflue industriali senza autorizzazione (solo sostanze pericolose tab 5 e 3/A) – <u>c.2 lett a) punto 2</u>	<p>Attività che generano scarichi di acque reflue (industriali, meteoriche) contenenti sostanze pericolose</p> <p>Attività che generano o possono generare scarichi sul suolo, negli strati superficiali del sottosuolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee senza autorizzazione.</p> <p>Scarico da navi o aeromobili.</p>
	Mantenimento di scarichi di acque reflue industriali dopo sospensione o revoca dell'autorizzazione (solo sostanze pericolose tab 5 e 3/A) – <u>c.2 lett a) punto 2</u>	
	Scarico sul suolo, negli strati superficiali del sottosuolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee al di fuori dei casi consentiti (art. 103 e 104) – <u>c.2 lett a) punto 2</u>	
	Mancato rispetto delle prescrizioni autorizzative o delle prescrizioni dell'autorità competente nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte III D.Lgs. 152/06) – <u>c.2 lett a) punto 1</u>	
	Superamento dei limiti nell'effettuazione di uno scarico industriale (sostanze tab. 5) – <u>c.2 lett a) punto 1</u>	
	Superamento dei limiti nell'effettuazione di uno scarico industriale (sostanze tab. 5 e 3/A) – <u>c.2 lett a) punto 2</u>	
	Scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili di sostanze o materiali per i quali è imposto il divieto assoluto di sversamento (salvo che siano in quantità tali da essere resi rapidamente innocui dai processi fisici, chimici e biologici, che si verificano naturalmente in mare e purchè in presenza di preventiva autorizzazione da parte dell'autorità competente) – <u>c.2 lett a) punto 1</u>	

# I reati ambientali – cenni normativi

## Riferimento D.Lgs. 231 art. 25 – undecies (3/6)

### Categoria di reato

### Descrizione reato

### Esempi applicabilità

Categoria di reato	Descrizione reato	Esempi applicabilità
<b>Rifiuti</b>	Raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione dei rifiuti non pericolosi senza autorizzazione, iscrizione o comunicazione – <u>c.2 lett b) punti 1 e 2</u>	Aziende del settore rifiuti che effettuano: <ul style="list-style-type: none"><li>- raccolta</li><li>- trasporto</li><li>- recupero</li><li>- smaltimento</li><li>- commercio ed intermediazione</li></ul> Ospedali/ambulatori che generano rifiuti sanitari pericolosi.  Attività che generano rifiuti dal proprio ciclo produttivo e comunque generano rifiuti nell'ambito delle sedi in cui le attività sono svolte.  Aziende che generano rifiuti e che li trasportano in conto proprio presso centri di raccolta, impianti di recupero / smaltimento.  Esercizio di un laboratorio per l'analisi dei rifiuti.
	Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata di rifiuti <u>c.2 lett b) punti 1 e 3</u>	
	Miscelazione di rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose – <u>c.2 lett b) punto 2</u>	
	Mancato rispetto dei requisiti previsti dall'art.8 del DPR n. 254/2003 nel deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi (etichettatura, tipologia di contenitore, tempi di avvio a smaltimento, tempi di registrazione) – <u>c.2 lett b) punto 1</u>	
	Trasporto rifiuti con copia cartacea della “Scheda Sistri - Area movimentazione” alterata fraudolentemente – <u>c.2 lett g) NOTA: l'entrata in vigore del Sistri è stata prorogata al 9 febbraio 2012.</u>	
	Spedizione transfrontaliera di rifiuti in difformità dalle norme vigenti (Reg. CE 1013/06) - traffico illecito – <u>c.2 lett e)</u>	
	Cessione, ricezione, trasporto, esportazione, importazione, gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti al fine di conseguire un ingiusto profitto - attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti – <u>c.2 lett f)</u>	
	Predisposizione e utilizzo durante il trasporto di un certificato di analisi dei rifiuti falso – <u>c.2 lett d) e lett. g)</u>	

# I reati ambientali – cenni normativi

## Riferimento D.Lgs. 231 art. 25 – undecies (4/6)

Categoria di reato	Descrizione reato	Esempi applicabilità
<p><b>Inquinamento provocato dalle navi</b></p>	<p>Versamento colposo in mare, da una nave, di idrocarburi e sostanze liquide nocive trasportate alla rinfusa – <u>c.5 lett a)</u></p>	<p>Possesso o conduzione di navi (sanzioni applicabili all'armatore, al proprietario, al comandante o ai membri dell'equipaggio).</p>
	<p>Eventuale causa di danni permanenti o, comunque, di particolare gravità, alla qualità delle acque, a specie animali o vegetali o a parti di queste a seguito di versamento colposo in mare, da una nave, di idrocarburi e sostanze liquide nocive trasportate alla rinfusa – <u>c.5 lett c)</u></p>	
	<p>Versamento doloso in mare di idrocarburi e sostanze liquide nocive trasportate alla rinfusa e eventuale causa di danni permanenti o, comunque, di particolare gravità, alla qualità delle acque, a specie animali o vegetali o a parti di queste – <u>c.5 lett b)</u></p>	
<p><b>Utilizzo di sostanze lesive dell'ozono stratosferico</b></p>	<p>Produzione o utilizzo di sostanze lesive dell'ozono ad eccezione di quanto autorizzato per usi essenziali. La produzione, il consumo, l'importazione, l'esportazione, la detenzione e la commercializzazione delle sostanze lesive di cui alla tabella A allegata alla legge n. 549/93 sono regolati dalle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 3093/94 – <u>c.4</u></p>	<p>Presenza nelle sedi dell'azienda dei seguenti impianti contenenti gas CFC, HCFC, Halon:                      -impianti di condizionamento e refrigerazione                      - pompe di calore                      - sistemi antincendio                      Produzione, consumo, importazione, esportazione e commercializzazione di gas lesivi dell'ozono quali CFC, HCFC, Halon (es. aziende che commerciano tali gas, aziende che effettuano attività di costruzione e/o manutenzione di impianti contenenti gas lesivi dell'ozono).</p>

# I reati ambientali – cenni normativi

## Riferimento D.Lgs. 231 art. 25 – undecies (5/6)

Categoria di reato	Descrizione reato	Esempi applicabilità
<b>Siti contaminati</b>	Mancata bonifica a seguito di inquinamento con superamento CSR (Concentrazione Soglia di Rischio) – <u>c.2 lett c) punti 1 e 2</u>	Esercizio / proprietà di un sito oggetto di progetto di bonifica.
	Mancata effettuazione della comunicazione agli Enti in caso di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito o all'atto di individuazione di contaminazioni storiche che possano ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione – <u>c.2 lett c) punti 1 e 2</u>	Esercizio / proprietà di un sito in cui sono stoccate e utilizzate sostanze pericolose quali ad esempio sostanze chimiche pericolose, carburanti, oli, il cui sversamento potrebbe causare un evento contaminante del suolo, del sottosuolo o delle acque sotterranee.  Esercizio / proprietà di un sito oggetto di potenziale evento contaminante, anche pregresso (es. acquisizione di proprietà di nuovi siti).
<b>Emissioni in atmosfera</b>	Superamento limiti qualità dell'aria determinato dal superamento dei valori limiti di emissione – <u>c.2 lett h)</u>	Attività che genera emissioni in atmosfera quali, ad esempio, centrali termoelettriche, inceneritori, acciaierie, impianti chimici, impianti farmaceutici, impianti che utilizzano vernici e solventi, raffinerie, impianti petrolchimici.

# I reati ambientali – cenni normativi

## Riferimento D.Lgs. 231 art. 25 – undecies (6/6)

### Riduzione pena/ sanzioni interdittive

### Descrizione

#### *Riduzione della pena*

La riduzione della pena è prevista nel caso in cui i reati di gestione rifiuti non controllata siano commessi per inosservanza delle prescrizioni contenute in autorizzazione o in caso di carenza dei requisiti e delle condizioni richieste per iscrizioni e autorizzazioni. – c.6

#### *Sanzioni interdittive*

Nel caso di condanna per i reati di scarichi idrici non autorizzati, gestione non autorizzata dei rifiuti, inquinamento da navi, si applicano le sanzioni interdittive fino a un massimo di 6 mesi. – c.7

#### *Sanzione interdittiva definitiva*

Qualora l'ente o la sua unità organizzativa vengano stabilmente utilizzate allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati di traffico illecito di rifiuti e di inquinamento doloso provocato da navi si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dell'esercizio dell'attività. – c.8

# Corruzione fra privati

L'entrata in vigore della **Legge 06.11.2012, n.190 (Anti corruzione)** ha introdotto nell'art.25 ter D.Lgs. 231/01 la novellata fattispecie di reato di «corruzione tra privati» (art.2635 cod.civ.)

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono o omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni.

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

Chi dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste.

## AREE A RISCHIO

- ▶ Gestione dei flussi finanziari
- ▶ Selezione ed assunzione del personale e gestione del sistema premiante
- ▶ Selezione e gestione degli agenti e/o consulenti commerciali e segnalatori
- ▶ Gestione dei rapporti con fornitori terzi di beni, servizi, consulenze e prestazioni professionali
- ▶ Gestione dei rapporti con Enti terzi di certificazione (es. Qualità, revisione contabile, ecc.)
- ▶ Gestione delle vendite di beni e servizi a clienti privati in Italia e all'estero
- ▶ Gestione omaggi, operazioni promozionali/commerciali e delle spese di rappresentanza
- ▶ Gestione delle sponsorizzazione e delle liberalità

- ▶ Estensione dell'ambito di applicazione della fattispecie penale a qualsiasi "ente privato"
- ▶ Previsione di un ampliamento della categoria dei soggetti punibili (ricomprendendo anche quanti all'interno degli enti esercitano funzioni direttive)
- ▶ Eliminazione del riferimento alla causazione di un "nocumento alla società"
- ▶ Ampliamento delle condotte sanzionabili (oggi è punita anche la mera "sollecitazione" a delinquere);
- ▶ Punizione dell'istigazione alla corruzione
- ▶ Inasprimento delle sanzioni pecuniarie per l'ente, prevedendo anche l'applicazione di quelle interdittive

# Reato di autoriciclaggio

Il reato di autoriciclaggio è stato introdotto nel codice penale dalla legge n. 186/2014, approvata a dicembre 2014 per disciplinare il meccanismo della cd. Voluntary disclosure, diretto a favorire il rientro dei capitali detenuti all'estero.

Il reato (nuovo art. 648ter.1, c.p.) punisce colui che impiega, sostituisce, trasferisce in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative il denaro, i beni o le altre utilità derivanti dal delitto non colposo che lo stesso ha commesso o concorso a commettere. Ciò a condizione che la condotta sia idonea a ostacolare concretamente l'identificazione della provenienza illecita della provvista.

A differenza del «normale riciclaggio», che presuppone l'intervento di un soggetto terzo che appunto ricicla il bene o il denaro, nel reato di autoriciclaggio, i due reati, quello presupposto di base e quello di riciclaggio, vengono compiuti dallo stesso soggetto.

## AREE A RISCHIO

- ▶ Gestione della fiscalità
- ▶ Gestione dei finanziamenti da privati (es. banche, Associazioni Daoriali, ecc.)
- ▶ Ecc.

# Reato di caporalato

La Legge 29 ottobre 2016, n. 199, entrata in vigore il 4 novembre 2016, ha introdotto nel D.Lgs. 231/2001 anche il reato di “Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro” (art. 603-bis, c.p.). Il nuovo reato prevede, nello specifico, due differenti condotte:

- ▶ la prima mira a colpire principalmente chi svolge attività di intermediazione, reclutando manodopera al fine di destinarla al lavoro presso terzi “in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno” del lavoratore;
- ▶ la seconda, invece, ha una portata molto più ampia e mira a colpire chiunque “utilizza, assume o impiega” lavoratori, anche laddove tale “utilizzo, assunzione o impiego” avvenga attraverso l’attività di un intermediario (reclutatore). In tal caso, le condizioni di “sfruttamento” del lavoratore sarebbero da ravvisare direttamente presso il soggetto che utilizza la manodopera.

## AREE A RISCHIO

- ▶ Gestione delle assunzioni
- ▶ Selezione e gestione dei rapporti con appaltatori e/o sub appaltatori di servizi di manodopera indiretta (es. conto lavorazione, manutenzioni, ecc.)

**Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria** introdotto dall'art. 4 della Legge 3 agosto 2009 n. 116 all'art. 25-decies del d.lgs. 231/2001

**Mutilazione degli organi genitali femminili:** introdotti dal 09/01/2006 Legge n. 7 art. 8 all'art. quater del D.Lgs. 231/2001:

- ▶ **Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili** (art. 583 del codice penale).

**Reati contro la fede pubblica,** (o reati di falso nummario), introdotti dalla L. 409/2001 all'art. 25-bis D.Lgs. 231/2001:

- ▶ **Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate** (art. 453 c.p.).
- ▶ **Alterazione di monete** (art. 454 c.p.).
- ▶ **Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate** (art. 455 c.p.).
- ▶ **Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede** (art. 457 c.p.).
- ▶ **Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati** (art. 459 c.p.).
- ▶ **Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo** (art. 460 c.p.).

# Reati commessi all'estero

In base all'art. 4 del D.Lgs. 231/01 l'ente risponde anche in relazione ai reati commessi all'estero se:

- ▶ Un reato che, in base al D.Lgs. 231/2001, comporta la responsabilità amministrativa dell'ente è stato commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'ente (soggetto in posizione apicale ovvero sottoposto all'altrui direzione o vigilanza).
- ▶ Il reato è stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente.
- ▶ L'ente ha la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano.
- ▶ Sussiste la procedibilità nei confronti dell'autore del reato, nei casi e alle condizioni previsti dagli artt. 7, 8, 9 e 10 del codice penale.
- ▶ Lo Stato estero in cui è stato commesso il fatto non procede contro l'ente.
- ▶ È stata formulata la richiesta del Ministro della Giustizia anche nei confronti dell'ente, nei casi in cui la legge preveda che il colpevole (persona fisica) sia punito a richiesta del Ministro della Giustizia.

# Criteri oggettivi e soggettivi di attribuzione di responsabilità

## Criteri Oggettivi

Art. 5 del D.Lgs. 231/01, prevede che

l'ente è responsabile se:

- ▶ L'autore del reato lo ha commesso nell'**interesse o a vantaggio dell'Ente**.
- ▶ L'autore del reato è una persona che ricopre nell'Ente una posizione apicale o subordinata.

## Criteri Soggettivi

Artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/01 prevedono che:

- ▶ Nel caso in cui l'autore del reato sia un soggetto in **posizione apicale** la responsabilità dell'Ente è presunta, salvo prova dell'adozione di un modello organizzativo idoneo.
- ▶ Nel caso in cui l'autore del reato sia un soggetto in **posizione subordinata** la responsabilità dell'Ente dipende dall'eventuale violazione degli obblighi di direzione e controllo sul subordinato.

“**Apicali**”: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, dell'Ente o di una sua unità organizzativa, ovvero che esercitano di fatto la gestione ed il controllo dell'Ente.

“**Subordinati**”: persone sottoposte alla direzione o vigilanza degli “apicali”.

# Sistema sanzionatorio

1

## Sanzioni pecuniarie

Da un minimo di € 25.823 ad un massimo di € 1.549.371, applicate in quote comprese tra un minimo di 100 ed un massimo di 1.000 (valore minimo di ciascuna quota € 258, valore massimo € 1.549).

2

## Sanzioni interdittive

Applicate per un periodo non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni, consistenti in (\*):

- ▶ interdizione dall'esercizio dell'attività;
- ▶ sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- ▶ divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- ▶ esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- ▶ divieto di pubblicizzare beni o servizi.

3

## Confisca del profitto

Confisca obbligatoria del prezzo o del profitto ottenuto dall'attività illecita della società, anche per equivalente.

4

## Pubblicazione della sentenza

Pubblicazione della sentenza su un quotidiano a tiratura nazionale su richiesta del Magistrato.

(\*) Le sanzioni interdittive possono essere irrogate anche in via cautelare nel corso del procedimento penale di accertamento del reato.

# Esclusione di responsabilità dell'ente (1/2)

- ▶ Nel caso di reato commesso da soggetto in **posizione apicale**, per escludere la responsabilità, l'ente dovrà dimostrare:
  - ▶ L'efficace adozione di un modello organizzativo e gestionale idoneo a prevenire il reato stesso.
  - ▶ L'elusione fraudolenta del modello da parte dell'autore del reato.
  - ▶ Il corretto svolgimento, da parte dell'Organo di Vigilanza, dei compiti di controllo.
- ▶ Nel caso di reato commesso da soggetto in **posizione apicale** per essere idoneo ad escludere la responsabilità dell'Ente, il **modello organizzativo** deve contenere:
  - ▶ L'individuazione delle attività aziendali esposte al rischio di commissione del reato.
  - ▶ La previsione di specifici protocolli, che stabiliscano la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente.
  - ▶ L'individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.
  - ▶ La previsione di obblighi informativi nei confronti dell'Organo di Vigilanza.
  - ▶ L'introduzione di un sistema disciplinare per il mancato rispetto delle procedure.

## Esclusione di responsabilità dell'ente (2/2)

- ▶ Nel caso di reato commesso da soggetto in **posizione subordinata**, per escludere la responsabilità, il **modello organizzativo** deve prevedere:
  - ▶ Misure idonee per lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge.
  - ▶ Misure idonee a scoprire ed eliminare situazioni di rischio.
  - ▶ Verifiche periodiche e modifiche strutturali in caso di violazione o nel caso di mutamenti nell'organizzazione aziendale.
  - ▶ Sistema disciplinare per sanzionare il mancato rispetto delle procedure.
- ▶ In ogni caso, e' esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati.

# Altri benefici dall'adeguamento al D. Lgs. 231/01

## BENEFICI DATORE DI LAVORO

Evitare, secondo l'orientamento prevalente in giurisprudenza, di considerare l'Organo di Vertice responsabile direttamente dei danni patiti dalla Società ove non sia stata predisposta una "rete di protezione 231" e pertanto soggetto ad azioni di responsabilità da parte dei soci.

L'art. 16 ex D. Lgs. 3 agosto 2009 n. 106 prevede che l'assolvimento in capo al datore di lavoro dell'obbligo di vigilanza sul soggetto delegato si ritiene assolto "nel caso di adozione ed efficace attuazione del modello di verifica e controllo ai sensi dell'art 30 del D.lgs. 81/01".

## BENEFICI SOCIETARI

Assicurare il rispetto dei rapporti contrattuali (es. partecipazione a gare pubbliche, richiesta di contributi pubblici, clienti che richiedono il rispetto di determinati requisiti etici e/o prevedono clausole risolutive espresse qualora i loro fornitori subiscano dei procedimenti ex D.lgs. 231/01).

Migliorare l'immagine presso i Clienti, il Mercato e verso l'esterno in generale (ad esempio l'adozione di un Modello 231 è uno dei requisiti obbligatori richiesti per la quotazione al segmento STAR di Borsa Italiana) e/o per aumentare i requisiti premiali per l'ottenimento del rating legalità rilasciato dall'AGCM

## BENEFICI ORGANIZZATIVI

Effettuare un'attenta ricognizione delle attività e dei processi aziendali, del sistema di controllo e del sistema delle deleghe/procure, al fine di perfezionarli ottimizzando la suddivisione di competenze e responsabilità.

Sensibilizzare tutti i dipendenti e tutti i soggetti cointeressati (clienti, fornitori, collaboratori esterni, ecc) affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e trasparenti in linea con i valori etico-sociali cui la società si ispira.

# Parte 2 - Il Modello 231 e il suo ciclo di vita

- ▶ Elementi caratterizzanti la compliance al D.Lgs. 231/2001
- ▶ Struttura del Modello di Organizzazione, gestione e controllo:

## **Parte generale**

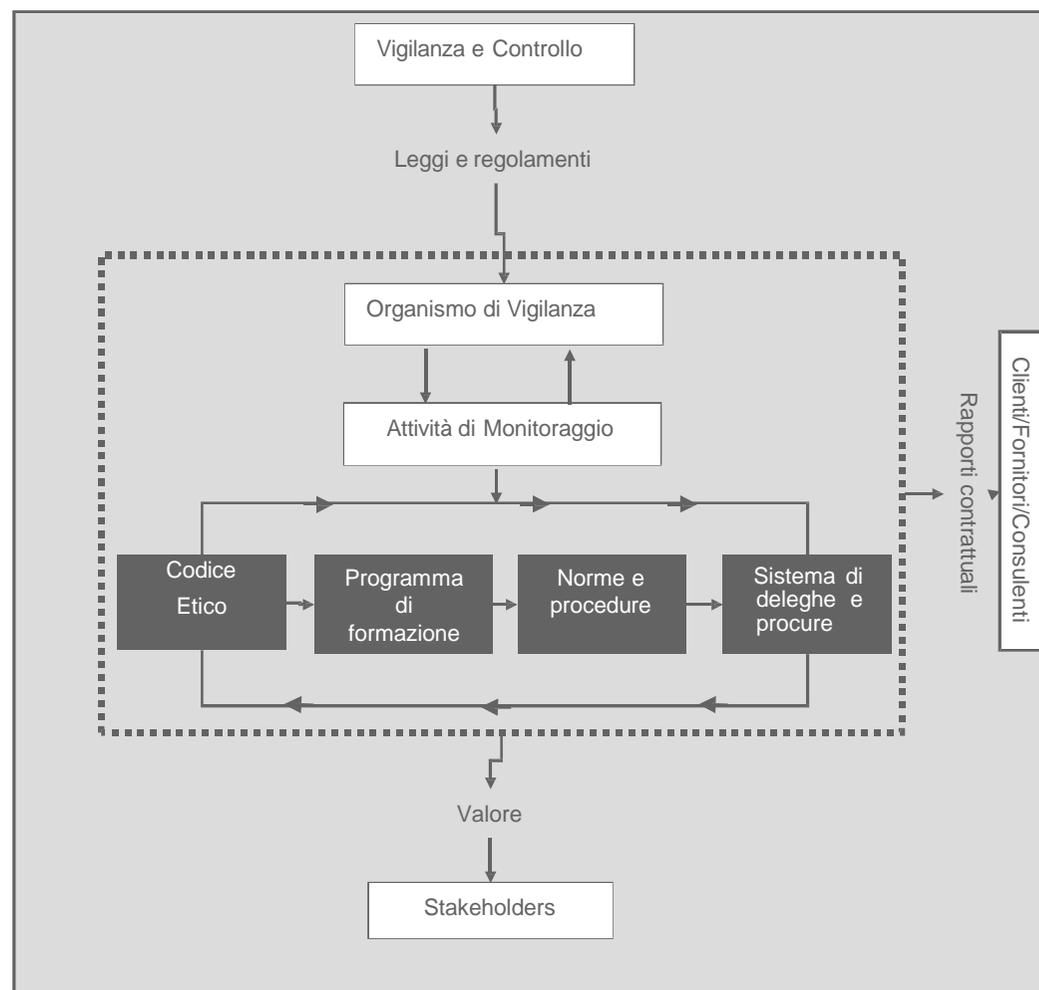
- ▶ Composizione, ruoli e responsabilità dell'Organismo di Vigilanza (di seguito OdV).
- ▶ Flussi informativi e reporting verso l'alto.
- ▶ Sistema disciplinare.
- ▶ Formazione e comunicazione.
- ▶ Importanza del Codice Etico.

## **Parte speciale**

- ▶ Processi sensibili correlati alle varie fattispecie di reato.
  - ▶ Standard di controllo generali e specifici che regolamentano i processi sensibili.
- ▶ Il Ciclo di vita del Modello di Organizzazione, gestione e controllo

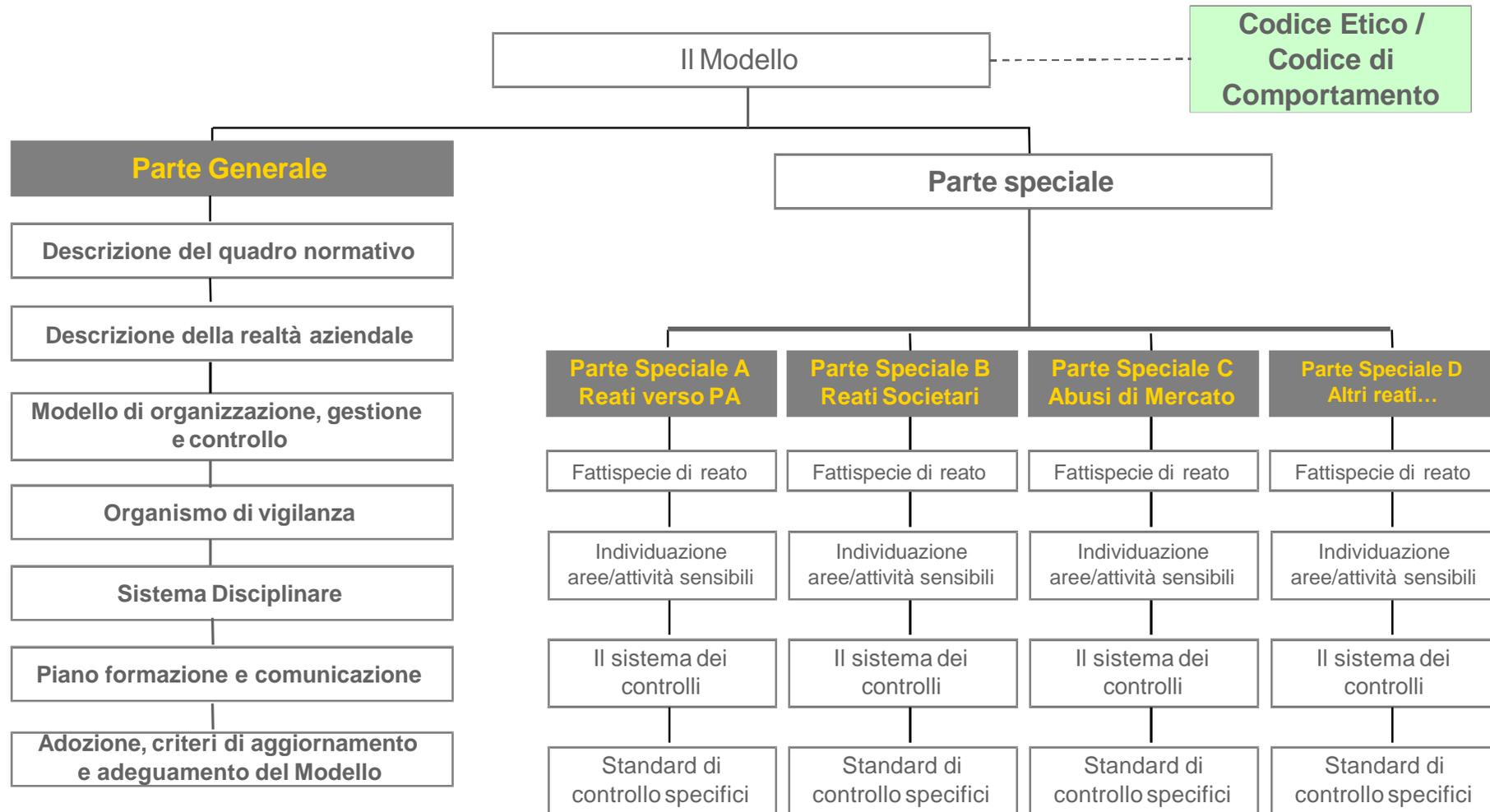
# Elementi caratterizzanti la compliance al D.Lgs. 231/2001

- ▶ **Codice Etico:** principi etici relativi ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato del D.Lg.231/01.
- ▶ **Sistema organizzativo:** formalizzazione di compiti, responsabilità e linee di dipendenza gerarchica.
- ▶ **Poteri autorizzativi e di firma:** coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali e previsione, quando richiesto, di una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese.
- ▶ **Procedure manuali ed informatiche:** tali da regolamentare le attività, i punti di controllo e la segregazione dei compiti.
- ▶ **Comunicazione e formazione :** per assicurare un'adeguata divulgazione dei contenuti e dei principi del modello.
- ▶ **Organismo di Vigilanza:** con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento.
- ▶ **Sistema di monitoraggio:** in grado di fornire tempestiva segnalazione di situazioni di criticità
- ▶ **Sistema Disciplinare:** previsione di sanzioni per la violazione delle norme del codice etico e delle procedure aziendali.



# Struttura del “Modello di organizzazione, gestione e controllo”

Il Modello è tipicamente costituito da una “Parte Generale” e da singole “Parti speciali” predisposte per le diverse categorie di illecito contemplate nel Decreto che il Modello è finalizzato a prevenire.



# Parte Generale - Descrizione del quadro normativo

Il Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 tipicamente include una descrizione del quadro normativo di riferimento, quale ad esempio:

- ▶ Natura della responsabilità.
- ▶ Autori del reato: soggetti in posizione apicale e soggetti sottoposti all'altrui direzione.
- ▶ Fattispecie di reato.
- ▶ Apparato sanzionatorio.
- ▶ Delitti tentati.
- ▶ Vicende modificative dell'ente.
- ▶ Reati commessi all'estero.
- ▶ Procedimento di accertamento dell'illecito.
- ▶ Modelli di Organizzazione, gestione e controllo.
- ▶ Codici di Comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative degli Enti.

**Cfr. capitolo 1 del Modello 231 della Società Alfabetà**

# Parte Generale - Descrizione della realtà aziendale

Il Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 tipicamente include una descrizione della realtà aziendale, ed in particolare:

- ▶ il modello di governance della società, in cui si descrivono le regole di governo societario, assicurando maggiori livelli di trasparenza e affidabilità, e generando al contempo più elevati standard di efficienza;
- ▶ l'assetto organizzativo, che descrive l'attuale struttura organizzativa descrivendo le dipendenze gerarchiche dai Vertici Societari.

**Cfr. capitolo 2 del Modello 231 della Società Alfabetà**

# Parte Generale – Modello di Organizzazione, gestione e controllo

Il Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 tipicamente include un capitolo specifico volto a descrivere:

- ▶ i principi ispiratori del Modello;
- ▶ la metodologia utilizzata per la redazione del modello con illustrazione delle fasi che hanno caratterizzato il processo di elaborazione e disegno del modello (individuazione dei processi e dei soggetti sensibili, rilevazione dell'ambiente di controllo in essere e azioni correttive da intraprendere, ecc.);
- ▶ le tipologie di reato non ritenute applicabili alla specifica realtà aziendale;
- ▶ la struttura del modello stesso.

**Cfr. capitolo 3 del Modello 231 della Società Alfabeta**

# Parte Generale – Organismo di Vigilanza

L'art. 6 del d.lgs. n. 231/2001 prevede che l'ente possa essere esonerato dalla responsabilità se “ha affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (di seguito l'Organismo)”. Pertanto è necessario che il Modello 231 tratti esplicitamente dell'OdV includendo ad esempio i seguenti aspetti:

## REQUISITI:

- ▶ *Autonomia e Indipendenza* (ovvero composto da soggetti privi di altri rapporti con la Società e che possa estendere la propria autonomia di spesa di propria iniziativa in presenza di situazioni eccezionali o urgenti, oggetto di successiva relazione al Consiglio di Amministrazione).
- ▶ *Professionalità* (ovvero composto da soggetti dotati di specifiche competenze nelle attività di natura ispettiva, nell'analisi dei sistemi di controllo e in ambito giuridico, in particolare penalistico).
- ▶ *Onorabilità* (ad es. i componenti dell'OdV individuati tra soggetti dotati dei requisiti soggettivi di onorabilità previsti per i membri del Collegio Sindacale di società quotate, ineleggibilità o decadenza nei casi di una sentenza di condanna, ancorché non passata in giudicato, per uno dei reati 231, ..).
- ▶ *Continuità di azione* (per poter dare la garanzia di efficace e costante attuazione).

## COMPOSIZIONE, NOMINA E PERMANENZA

- ▶ *Monocratico / collegiale.*
- ▶ *Soggetti interni / esterni* (es. per le imprese di piccole dimensioni è consentito che il ruolo sia svolto dall'Organo Dirigente).
- ▶ Modalità di verifica del *permanere dei requisiti soggettivi in capo ai componenti* dell'OdV ed all'Organismo nella sua interezza, modalità di *decadenza e sostituzione* del membro cessato (es. in seguito a cause di decadenza quali mancanza dei requisiti, dimissioni, revoca per giusta causa mediante delibera del CdA, ecc).

## COMPITI E RESPONSABILITA'

- ▶ Vigilanza sull'*effettività* del modello.
- ▶ Attività di *aggiornamento* e proposte di *adeguamento* del Modello (a tal fine l'OdV si dota di proprie regole di funzionamento attraverso l'adozione di un apposito Regolamento portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione).

Cfr. capitolo 4 del Modello 231 della Società Alfabeta

# Organismo di Vigilanza nei Gruppi di impresa

Con il D. Lgs. 17.01.03 n. 6 è entrata in vigore la riforma del Diritto Societario che ha introdotto il concetto di “Gruppo” e di Direzione e Coordinamento artt. 2497 – 2497 VI c.c.).

L’art. 5 del D.lgs. 231/01 fa riferimento alla responsabilità dell’Ente per reati commessi da *“un soggetto che riveste funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa anche in via di fatto”*.

**Le pronunce giurisprudenziali (es. caso IVRI) e l’evoluzione normativa evidenziano la necessità di considerare anche la responsabilità amministrativa degli Enti all’interno dei Gruppi di impresa.**

## QUALE SCELTA?

E’ pertanto auspicabile che ogni società del Gruppo valuti autonomamente la presenza di processi sensibili e l’opportunità di adottare un proprio Modello Organizzativo 231, nonché di nominare un proprio Organismo di Vigilanza. L’OdV della controllata, periodicamente fornirà informazioni all’Organismo di Vigilanza del Gruppo, ad esempio in merito alle attività di vigilanza svolte e/o da svolgere, alle problematiche e non conformità riscontrate, le segnalazioni ricevute, le sanzioni/provvedimenti disciplinari applicati, la valutazione sull’efficacia/adequatezza del Modello 231, ecc.

# Parte Generale – Flussi informativi e reporting

Il Modello tipicamente prevede dei flussi di comunicazione/reporting da e verso l'OdV quali ad esempio:

- ▶ **Comunicazioni verso l'Organismo di Vigilanza** da parte di:
  - ▶ soggetti che vengono in possesso di notizie relative alla commissione dei reati 231;
  - ▶ responsabili delle funzioni aziendali a rischio reato (ad es. per comunicare ispezioni subite da parte della P.A., ecc.);
  - ▶ la funzione Amministrazione e Controllo (ad es. per riportare una sintesi dei risultati dei controlli svolti internamente);
  - ▶ le funzioni Legale, Personale e Organizzazione per eventuali variazioni organizzative/societarie, ecc).
  
- ▶ **Reporting** da parte dell'OdV **verso gli organi societari**, quali ad esempio:
  - ▶ Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale;
  - ▶ Comitato di Controllo Interno;
  - ▶ Garante del codice etico;
  - ▶ OdV della Capogruppo.

**Cfr. capitolo 4 del Modello 231 della Società Alfabeta**

# Parte Generale – Sistema disciplinare

Per garantire il rispetto/l'efficace attuazione del Modello 231 e al fine di manifestare la consapevolezza della ferma volontà della Società di perseguire qualunque violazione delle regole stabilite per il corretto svolgimento dell'attività aziendale, occorre introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate dallo stesso Modello.

In particolare è auspicabile che nel modello sia definito un sistema sanzionatorio che preveda l'applicazione di misure sanzionatorie differenziate nei confronti:

- ▶ dei dipendenti, degli amministratori, dei sindaci, dei collaboratori (anche dipendenti di altre Società distaccati) che prestano la propria attività professionale presso la Società;
- ▶ dei soggetti che abbiano rapporti contrattuali con la Società e dei membri dell'Organismo di Vigilanza.

*Ad esempio il modello 231 può prevedere, quali misure sanzionatorie per gli illeciti previsti dal decreto, l'applicazione delle misure previste dal CCNL applicato (es. richiamo verbale, ammonizione scritta, multa, sospensione, licenziamento). In questo caso, il responsabile della concreta applicazione delle misure disciplinari comminerà le sanzioni su eventuale segnalazione dell'Organismo di Vigilanza, sentito anche il parere del superiore gerarchico dell'autore della condotta censurata*

**Cfr. capitolo 5 del Modello 231 della Società Alfabeta**

# Parte Generale – Formazione e Comunicazione

Per attuare efficacemente il Modello Organizzativo occorre assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi del Modello stesso all'interno ed all'esterno della società e pertanto il Modello 231 deve prevedere una attività di comunicazione e formazione diversificata in base ai destinatari.

I principali destinatari del Modello sono:

- ▶ dipendenti (coinvolti o meno in attività sensibili);
- ▶ personale distaccato;
- ▶ componenti degli organi sociali;
- ▶ personale con funzioni di rappresentanza;
- ▶ soggetti terzi che intrattengano con la Società rapporti di collaborazione contrattualmente regolati, con particolare attenzione a quelli che operano nell'ambito di attività ritenute "sensibili" ai sensi del d.lgs. N. 231/2001.

*Le modalità e gli strumenti di comunicazione sono, ad esempio, l'affissione in bacheca del Modello, la sua disponibilità nella intranet e nel sito internet aziendale, la consegna di una copia del Modello o di un suo estratto, ecc.*

*L'attività di formazione può altresì essere svolta mediante corsi di formazione ad hoc, attività di weblearning, seminari, ecc...*

**Cfr. capitolo 6 del Modello 231 della Società Alfabetà**

Al fine di rendere il Modello facilmente aggiornabile in relazione alle variazioni/introduzioni legislative, vengono generalmente predisposte diverse parti speciali per le diverse tipologie di reato previste dal decreto ed in ciascuna di esse si riporta generalmente una descrizione delle attività/processi aziendali sensibili nei quali si può ipotizzare la commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

I principali elementi che caratterizzano tipicamente le Parti speciali sono:

- ▶ Le fattispecie di reato.
- ▶ Processi sensibili, emersi dal risk assessment, correlati alle varie fattispecie di reato.
- ▶ Principi generali di comportamento, inclusi i divieti.
- ▶ Standard di controllo generali.
- ▶ Standard di controllo specifici che regolamentano i processi sensibili identificati.

Cfr. parti speciali del Modello 231 della società Alfabeta

# Esempio di processi sensibili in funzione dei diversi tipi di reato (1/2)

Processi Sensibili		PA	RS	PI	DT	RT	RI	DI	SSL	CR	CO	IC	DA
1	Negoziante/stipula e/o esecuzione di contratti di vendita con soggetti privati considerati a rischio / con soggetti pubblici mediante gare pubbliche												
2	Selezione e gestione dei rapporti con partner commerciali / industriali (es. ATI, JV)												
3	Individuazione e esecuzione di investimenti/disinvestimenti con controparti a rischio (es società veicolo)												
4	Gestione delle attività di promozione dei prodotti e delle politiche commerciali												
5	Raccolta, elaborazione e presentazione a soggetti pubblici o a soggetti incaricati di pubblico servizio della documentazione tecnica, economica e amministrativa necessaria all'ottenimento e al mantenimento di certificazioni, autorizzazioni, licenze e concessioni per l'esercizio delle attività aziendali												
6	Gestione dei contenziosi giudiziali e stragiudiziali (es. accordi transattivi, contenzioso giuslavoristico, contenzioso tributario)												
7	Gestione dei rapporti con l'Amministrazione Finanziaria (es. predisposizione della dichiarazione dei redditi o dei sostituti di imposta)												
8	Gestione degli adempimenti in materia di salute e sicurezza (d.lgs. 81/08)												
9	Gestione di adempimenti a fronte della produzione di rifiuti solidi, liquidi o gassosi, ovvero l'emissione di fumi o la produzione di inquinamento acustico/elettromagnetico soggetti a controlli da parte di soggetti pubblici												
10	Gestione degli adempimenti relativi al trattamento previdenziale del personale												
11	Gestione di rapporti con funzionari pubblici nell'ambito delle attività di verifica ispettiva e di controllo effettuate dalla pubblica amministrazione												

**Legenda:** **PA** – Reati contro la Pubblica Amministrazione; **RS** – Reati societari; **PI** – Delitti contro la personalità individuale; **DT** – Delitti con finalità di terrorismo; **RT** – Reati transnazionali; **RI** – Riciclaggio; **DI** – Delitti Informatici; **SSL** – Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro; **CR** – Criminalità organizzata; **CO** – Contraffazione; **IC** – Delitti contro l'industria e il commercio; **DA** – Delitti in violazione del diritto d'autore.

# Esempio di processi sensibili in funzione dei diversi tipi di reato (1/2)

Processi Sensibili		PA	RS	PI	DT	RT	RI	DI	SSL	CR	CO	IC	DA
12	Gestione dei flussi finanziari												
13	Assunzione del personale												
14	Selezione e gestione degli agenti/intermediari immobiliari e broker assicurativi												
15	Selezione dei fornitori e gestione approvvigionamenti anche infragruppo (beni, servizi, consulenze e appalti/subappalti)												
16	Gestione degli adempimenti e delle comunicazioni con le Autorità pubbliche di vigilanza (es. Autorità Garante per la Privacy, Antitrust, AEEG, etc.)												
17	Gestione dei sistemi informativi (es. software pubblici, posta elettronica, Sito internet, licenze software e banche dati)												
18	Redazione del Bilancio di esercizio e delle situazioni contabili infrannuali												
19	Gestione dei rapporti con Collegio Sindacale e Società di Revisione												
20	Gestione delle incombenze societarie: gestione dei conferimenti, degli utili, delle riserve, operazioni sulle partecipazioni e sul capitale												
21	Gestione degli adempimenti relativi al funzionamento degli organi sociali (es. Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione)												
22	Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro												

**Legenda:** **PA** – Reati contro la Pubblica Amministrazione; **RS** – Reati societari; **PI** – Delitti contro la personalità individuale; **DT** – Delitti con finalità di terrorismo; **RT** – Reati transnazionali; **RI** – Riciclaggio; **DI** – Delitti Informatici; **SSL** – Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro; **CR** – Criminalità organizzata; **CO** – Contraffazione; **IC** – Delitti contro l'industria e il commercio; **DA** – Delitti in violazione del diritto d'autore.

# Parte speciale – Esempio di Principi generali di comportamento

Gli Organi Sociali e i Dirigenti, nonché i dipendenti, i Consulenti e Partner – limitatamente rispettivamente agli obblighi contemplati nelle specifiche procedure e codici comportamentali e nelle specifiche clausole contrattuali – sono tenuti ad osservare i seguenti principi generali:

- ▶ Stretta osservanza di tutte le leggi e regolamenti che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano contatti e rapporti con la P.A.
- ▶ Instaurazione e mantenimento di qualsiasi rapporto con la P.A. sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza.
- ▶ Instaurazione e mantenimento di qualsiasi rapporto con i terzi in tutte le attività relative allo svolgimento di una pubblica funzione o di un pubblico servizio sulla base di criteri di correttezza e trasparenza che garantiscano il buon andamento della funzione o servizio e l'imparzialità nello svolgimento degli stessi.

Conseguentemente, è vietato:

- ▶ porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti negli artt. 24 e 25 del d.lgs. 231/2001.
- ▶ violare le regole contenute nelle procedure, nel codice etico e nella documentazione adottata in attuazione dei principi di riferimento previsti nella Parte Speciale del Modello 231.

# Parte speciale – Standard di controllo generali

## Segregazione dei compiti

Lo standard si fonda sulla separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla.

## Disposizioni aziendali/ procedure formalizzate

Lo standard si fonda sull'esistenza di disposizioni aziendali e/o di procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili, nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante.

## Poteri autorizzativi e di firma

Lo standard si fonda sul principio secondo il quale i poteri autorizzativi e di firma devono essere: i) coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, indicazione delle soglie di approvazione delle spese; ii) chiaramente definiti e conosciuti all'interno della Società.

## Tracciabilità

Lo standard si fonda sul principio secondo cui: i) ogni operazione relativa all'attività sensibile sia, ove possibile, adeguatamente registrata; ii) il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile sia verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali; iii) in ogni caso, sia disciplinata in dettaglio la possibilità di cancellare o distruggere le registrazioni effettuate.

## Parte speciale – Esempio degli Standard di controllo specifici

Gli **standard di controllo “Specifici”** sono differenziati in funzione delle caratteristiche di ciascun processo sensibile e contengono specifici protocolli di controllo disegnati per il processo sensibile cui fanno riferimento, ad esempio:

- ▶ **Selezione di consulenti/partner:** prevedere adeguati controlli in merito alla congruità dei compensi rispetto agli incarichi assegnati, l'esistenza di requisiti tecnico/professionali e di onorabilità, nonché la dichiarazione, da parte dei consulenti, di non essere in conflitto di interesse con l'Ente Pubblico per il quale devono supportare la Società nell'erogazione del servizio, ecc.).
- ▶ **Negoziazione e stipula di contratti attivi e passivi con controparti considerate a rischio:** prevedere il controllo circa l'appartenenza della controparte nelle Liste di Riferimento internazionali di contrasto al terrorismo.
- ▶ **Partecipazione a gare pubbliche:** definizione dei criteri oggettivi secondo i quali le offerte tecnico/economiche devono essere predisposte; regolamentazione dell'eventuale costituzione di A.T.I. con soggetti terzi per la partecipazione a gare pubbliche.

- ▶ Il Codice Etico è uno strumento differente per natura, funzione e contenuti dal Modello 231, tuttavia contiene i principi di comportamento e i valori etici basilari cui generalmente si ispirano le Società nel perseguimento dei propri obiettivi, e tali principi devono essere rispettati da tutti coloro che interagiscono con la Società.
- ▶ Il Codice Etico va pertanto considerato quale elemento essenziale del Modello, giacché le disposizioni contenute nel secondo presuppongono il rispetto di quanto previsto nel primo, formando insieme un corpus sistematico di norme interne finalizzato alla diffusione di una cultura dell'etica e della trasparenza aziendale.
- ▶ Il Codice Etico è approvato dal Consiglio di Amministrazione, che nomina contestualmente il Garante del Codice Etico (spesso coincide con l'OdV).

- ▶ Individua dei principi generali di comportamento nei rapporti con i terzi (Pubblica Amministrazione, Clienti, Autorità giudiziaria ecc.).
- ▶ Stabilisce dei criteri di condotta nei confronti dei fornitori, subappaltatori, consulenti e collaboratori e nei confronti della collettività.
- ▶ Impone il principio della trasparenza nella contabilità e nei controlli interni.
- ▶ Prevede un'attività di formazione e un sistema di segnalazione al Garante con particolare riferimento alle violazioni del contenuto del Codice, che hanno un impatto ai sensi del D.lgs. 231/01.
- ▶ Prevede degli standard di comportamento nelle politiche del personale.
- ▶ L'osservanza delle norme del Codice deve considerarsi parte essenziale delle obbligazioni contrattuali.

# Esempio di Codice Etico con Focus Financial Accounting

L'applicazione e il rispetto dei comportamenti contenuti del Codice Etico deve essere promossa all'interno e all'esterno della Società

Nelle pagine seguenti viene riportato un **ESTRATTO** non esaustivo del Codice Etico con evidenza del “fare” e del “non fare” relativamente ai “Business Principles” e agli “altri principi” di maggior interesse per il Dipartimento Financial Accounting



Il Codice Etico viene pubblicato e reso disponibile nella intranet e sul suo sito web aziendale

## COMUNICAZIONI ESTERNE

Accurate, veritiere, complete, trasparenti ed omogenee

**FARE**

Fornire informazioni senza autorizzazione delle funzioni a cio' preposte

**NON  
FARE**

## FORNITORI

Trasparenza e completezza nei rapporti con i fornitori

**FARE**

Pagamenti in contanti o per mezzo di titoli al portatore, a soggetti diversi dal fornitore\* o su conti correnti esteri a fornitori nazionali\*

**NON  
FARE**

Giustificazione, documentazione ed autorizzazione dei pagamenti

**FARE**

\* Eventuali eccezioni sono ammesse purché legittime, trasparenti e documentate (es: cessioni di credito)

## RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Osservare le disposizioni di legge e i regolamenti interni e comunque ispirarsi ai principi di correttezza e lealtà aziendali

**FARE**

Offrire e accettare omaggi a personale della P.A. o a loro familiari, salvo atti di cortesia commerciale di modico valore, conforme agli usi e tale da non compromettere l'integrità e la reputazione

**NON  
FARE**

Assumere impegni e gestire i rapporti con la P.A. solo se a ciò preposti ed autorizzati

**FARE**

## RAPPORTI CON LE AUTORITA' PUBBLICHE DI VIGILANZA

Osservanza delle regole dettate dalle Autorita' Pubbliche di Vigilanza

**FARE**

Collaborazione e trasparenza

**FARE**

In caso di dubbi nell'interpretazione di leggi e regolamenti richiesta di pareri alla funzione aziendale competente

**FARE**

Negare, nascondere o ritardare informazioni e comunicazioni richieste

**NON  
FARE**

Trovarsi in situazioni di conflitto di interessi con dipendenti delle Autorita' in oggetto o loro familiari

**NON  
FARE**

## CONTROLLO E TRASPARENZA CONTABILE

Registrare nel sistema di contabilità aziendale ogni operazione o transazione in modo corretto e tempestivo secondo i criteri indicati dalla legge e sulla base dei principi contabili applicabili

**FARE**

Notificare tempestivamente a chi di competenza eventuali errori e/o omissioni riscontrate

**FARE**

Archiviare la documentazione di supporto agli eventi contabilizzati ai fini della loro tracciabilità

**FARE**

Effettuare pagamenti in mancanza di adeguata documentazione di supporto

**NON  
FARE**

Utilizzare, in mancanza di autorizzazione, i fondi della Società e in ogni caso, costituire e detenere fondi, anche esteri, non risultanti dalla contabilità ufficiale

**NON  
FARE**

## RAPPORTI CON COL.SIND., SOC. REVIS. E ALTRI ORGANI SOCIETARI

Massima collaborazione e trasparenza nei rapporti intrattenuti con il Collegio Sindacale, la società di revisione e i soci, relativamente alle attività di controllo da questi esercitate

**FARE**

Comportamenti, commissivi od omissivi, che possano risolversi in un diniego a sindaci, revisori o soci o che attuino un'opera diretta ad ostacolare la ricerca o a stornare l'attenzione dei sindaci, dei revisori o dei soci nell'esercizio delle rispettive attività di controllo

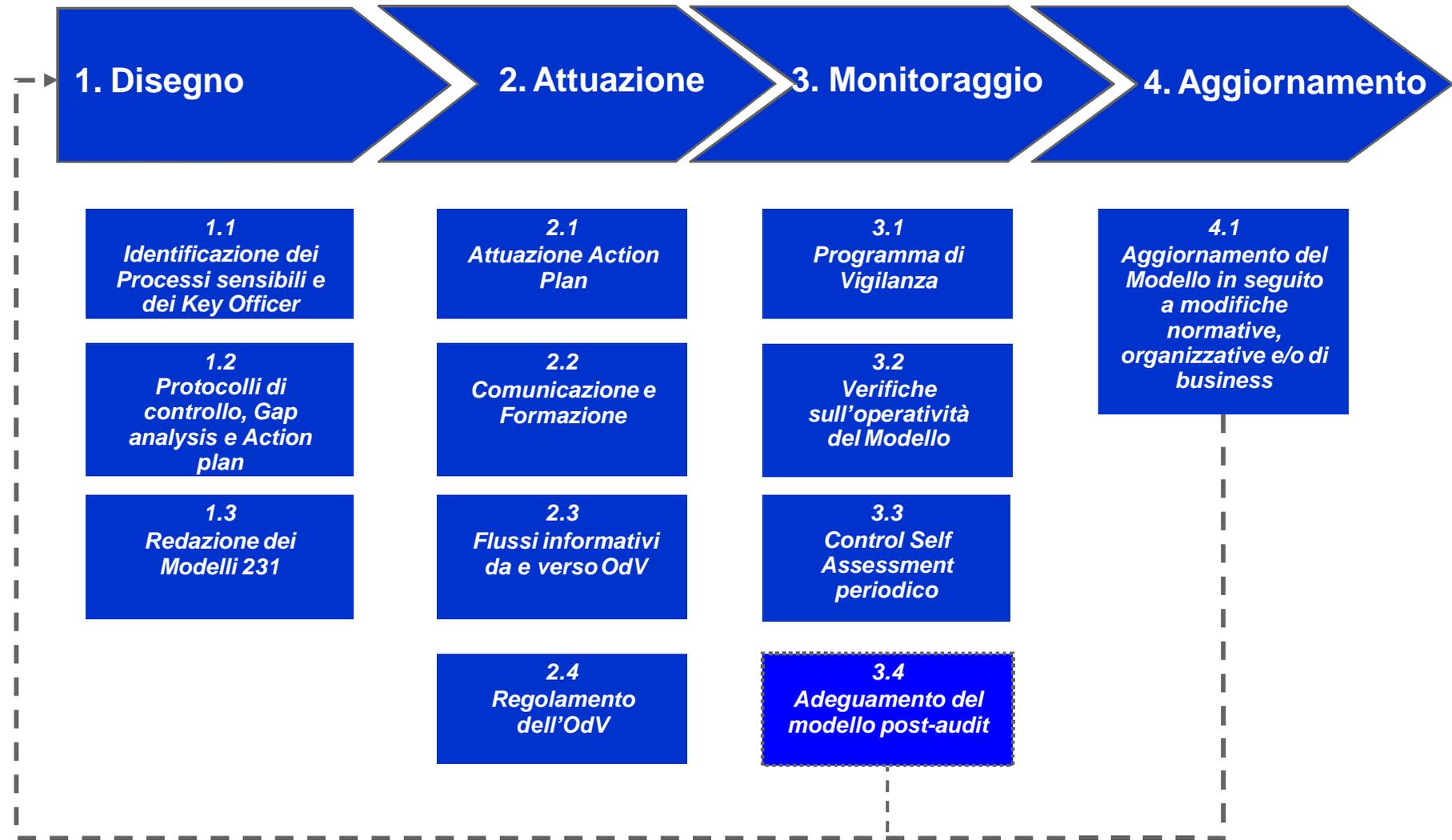
**NON  
FARE**

# Il ciclo di vita del Modello 231

- ▶ **Disegno:** redazione del Modello 231 e degli elementi di controllo necessari alla prevenzione dei reati previsti dal d.lgs. 231/01.
- ▶ **Attuazione:** rendere effettivo il Modello 231 implementando le regole, i principi, i protocolli di controllo in esso contenuti.
- ▶ **Monitoraggio:** svolgere attività di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello 231.
- ▶ **Aggiornamento:** monitorare le cause/circostanze che richiedono l'aggiornamento del Modello 231 (es. modifiche normative, organizzative e/o di business).

Gli argomenti saranno approfonditi nel corso della Seconda Giornata

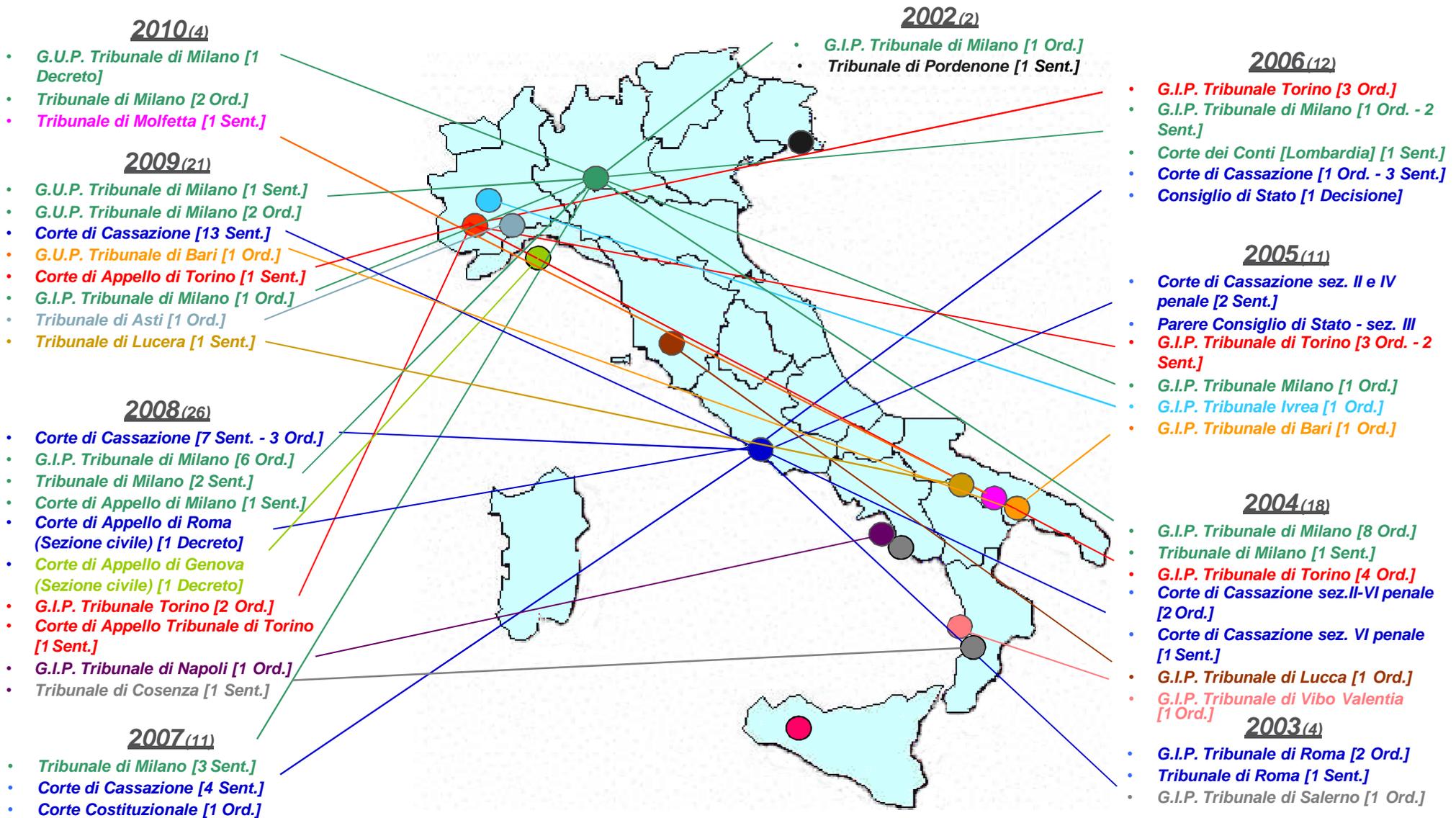
# Il ciclo di vita del Modello 231



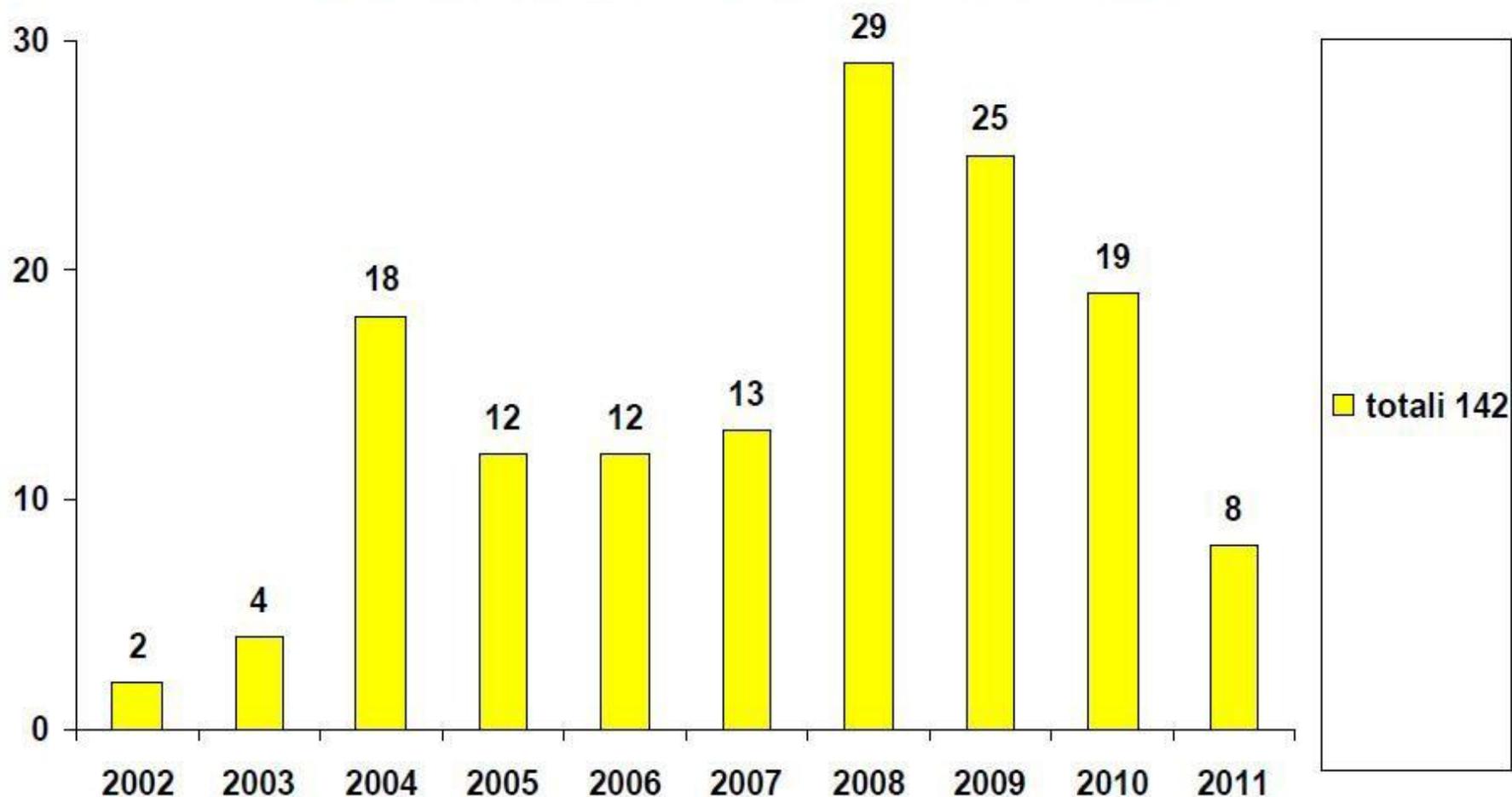
**Il Modello si configura per il suo carattere dinamico; la sua funzionalità ed idoneità preventiva devono essere modulati ed aggiornati in funzione del corrente configurarsi ed evolversi del rischio-reato**

# Parte 3 – Illustrazione di indagini e/o sentenze 231

# Evoluzione della giurisprudenza 231 in Italia: 142 sentenze



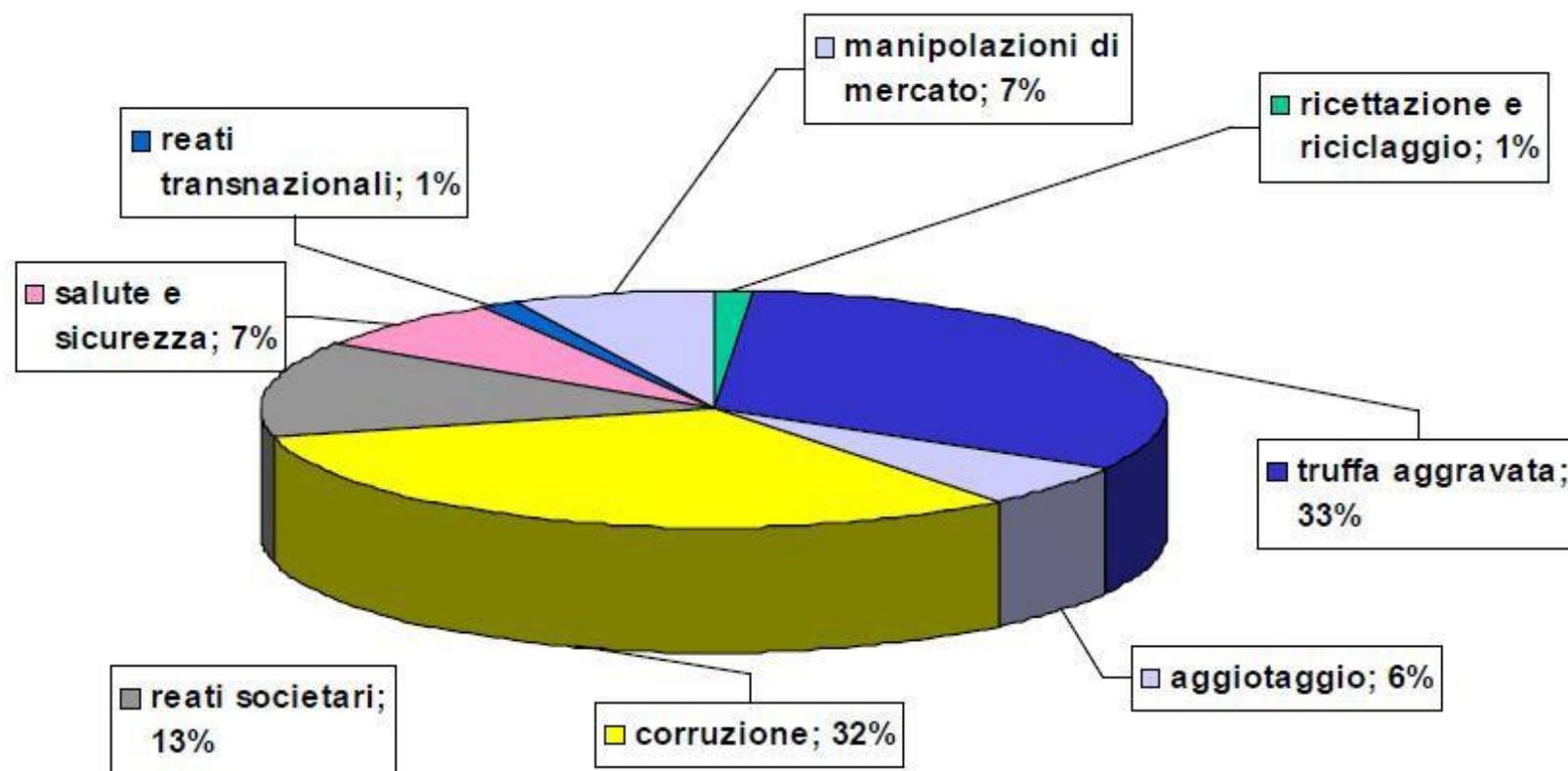
## Sentenze e ordinanze dal 2001 al 2011



Fonte: nostre elaborazioni su dati di giurisprudenza pubblicati da "Rivista 231", al 7/6/11.

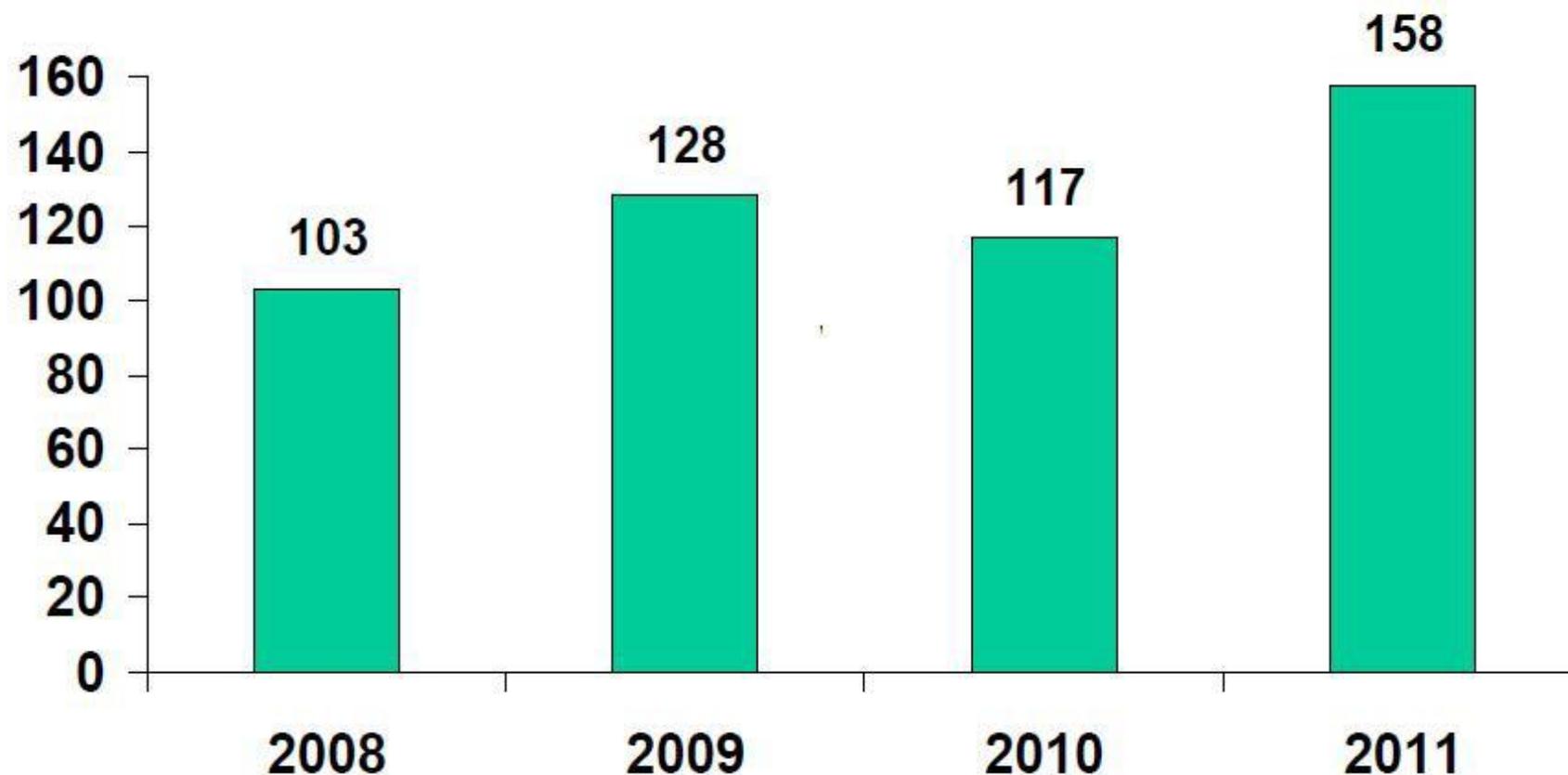
Nota: 142 sentenze, di cui 55 di Cassazione; 81 di merito, 6 altro (TAR, Consiglio di Stato, ecc.)

### Sentenze e ordinanze per tipologia di reati dal 2001 al 2011



Fonte: : nostre elaborazioni su dati di giurisprudenza pubblicati dal sito internet della "Rivista 231", al 7/6/11.

### Notizie di reato ai sensi del D.Lgs. 231/01 dal 2008 al 2011



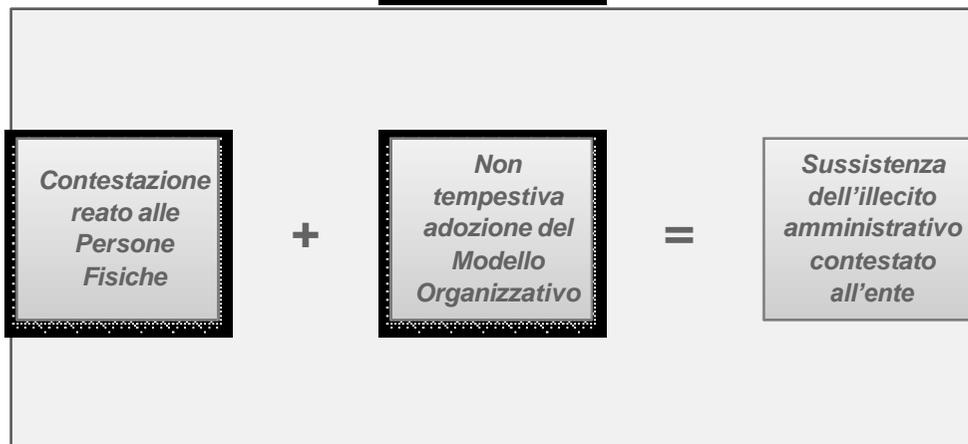
Fonte: elaborazioni del Sole 24 ore sui dati delle procure – 23/5/2011

- Il **primo grafico** mostra un graduale crescendo, nel corso del decennio 2001 – 2011, del numero di sentenze/ordinanze in tema di 231, con un primo picco nel 2004, una sostanziale costanza nel corso dei tre anni successivi, un secondo picco nel 2008 e infine una graduale decrescita nel triennio successivo. Difficile esprimersi su ordinanze e soprattutto su sentenze che comunque richiedono generalmente tempi lunghi. Si potrebbe tuttavia azzardare una prima analisi del fenomeno, evidentemente tutta da verificare: il calo dal 2008 in poi, potrebbe essere un indizio della progressiva maggiore adozione di Modelli 231, da parte delle società, e quindi di una maggiore azione preventiva da parte delle aziende stesse, rispetto ai rischi di reati 231?
- Il **secondo grafico** mostra la distribuzione delle sentenze/ordinanze per tipologia di reati e evidenzia la **forte prevalenza dei reati contro la P.A.** (più del 60%). Fra le sentenze indicate risulta particolarmente importante quella in materia di Market Abuse relativa al Gruppo Impregilo.
- Il **terzo grafico** riprende l'analisi svolta da “Il Sole 24 ore”, nel mese di maggio, sulle contestazioni per reati ex D. Lgs. 231/2001 aperte, nel corso del triennio 2008-2011, dalle Procure (indagine condotta su 37 procure).

# L'esimente secondo la giurisprudenza: il caso Impregilo



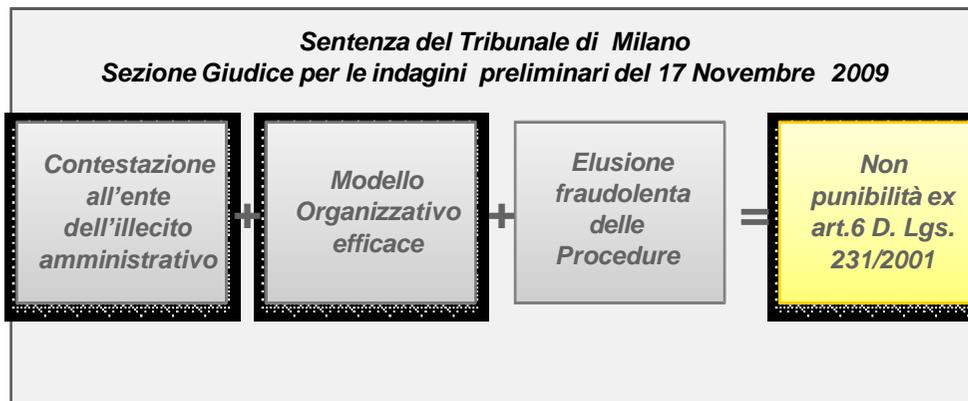
" ... per non cadere in una sorta di "responsabilità oggettiva" degli enti, occorre verificare l'efficacia del modello con valutazione "ex- ante" e non "ex post", rispetto agli illeciti commessi.  
Del resto non avrebbe senso ritenere inefficace un modello organizzativo per il solo fatto che siano stati commessi degli illeciti da parte dei vertici della personagiuridica"



"In merito a questo fatto, comunque, si osserva che a quella data era già stata avviata la procedura di adozione del modello e che in ogni caso la società aveva già autonomamente adottato un proprio codice di autodisciplina sulla base dei principi dettati da Borsa Italiana s.p.a.

Oltre a ciò si deve considerare che il CO nominato il 29.1.03 in base al modello organizzativo era lo stesso soggetto già in precedenza nominato come responsabile dell'internal auditing.

Queste considerazioni evidenziano la volontà della società – giustificata dalla sua dimensione internazionale e dalla delicatezza dei servizi trattati – di adeguarsi alla nuova normativa con una tempestività quasi senza precedenti nel panorama delle aziende italiane del settore costruzioni."



"Per tutti questi motivi si ritiene che i comportamenti illeciti oggetto di imputazione non siano frutto di un errato modello organizzativo, ma siano da addebitare al comportamento dei vertici della società che risultano in contrasto con le regole interne del modello organizzativo regolarmente adottato.

La società deve essere pertanto dichiarata non punibile ex art. 6 D.Lgs. 231/2001.

P.Q.M.

Visto l'art. 530/2 c.p.p.

assolve

la Impregilo s.p.a. dall'illecito ascrittogli con riferimento al capo D perché il fatto non sussiste e con riferimento al capo C perché non punibile ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. 231/01"

# Parte 4 - Disegno del Modello 231

- ▶ Linee guida confindustria
- ▶ Il Modello 231 e il Sistema di Controllo Interno
- ▶ Costruzione, contenuto e finalità del Modello 231
- ▶ Il Disegno del Modello 231:
  - ▶ Identificazione dei processi sensibili e key officer
  - ▶ Esempi di aree a rischio 231
  - ▶ La valutazione del rischio 231
  - ▶ Protocolli di controllo, gap analysis ed action plan
  - ▶ Progettazione del Modello 231

- ▶ L'art. 6 del D.Lgs. 231/01 prevede che i modelli organizzativi possano essere elaborati dagli Enti interessati sulla base di codici di comportamento emanati dalle associazioni di categoria cui gli enti stessi appartengono.
- ▶ Confindustria, così come altre Associazioni di categoria (es. ANCE, Farindustria, ANIA, Dottori Commercialisti, ecc.) ha definito delle Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/01 nelle quali vengono fornite alle imprese associate indicazioni di tipo metodologico su come costruire un modello organizzativo idoneo a prevenire la commissione dei reati considerati dal decreto n. 231.
- ▶ Le Linee Guida svolgono quindi un importante ruolo ispiratore nella costruzione del modello e dell'organismo di controllo con i relativi compiti da parte del singolo ente, il quale però, per meglio perseguire il fine di prevenire i reati, potrà anche discostarsene, qualora specifiche esigenze aziendali lo richiedano, senza che per questo si possano dare per non adempiuti i requisiti necessari per la redazione di un valido modello di organizzazione, gestione e controllo.

**Le linee guida sono disponibili sul sito internet [www.confindustria.it](http://www.confindustria.it)**

Le Linee Guida Confindustria contengono indicazioni e misure, essenzialmente tratte dalla pratica aziendale, ritenute in astratto idonee a rispondere alle esigenze delineate dal D. Lgs. n. 231/2001:

- ▶ **Individuazione dei rischi e protocolli** - descrizione delle 2 fasi principali che caratterizzano l'attività di risk assessment/risk management:
  - ▶ *Identificazione dei rischi* ovvero analisi del contesto aziendale per evidenziare dove (in quale area/settore di attività) e secondo quali modalità si possono verificare eventi pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal D. Lgs. n. 231/2001.
  - ▶ *progettazione del sistema di controllo* (c.d. protocolli per la programmazione della formazione ed attuazione delle decisioni dell'ente), ossia valutazione del sistema esistente all'interno dell'ente ed il suo eventuale adeguamento, in termini di capacità di contrastare efficacemente, cioè ridurre ad un livello accettabile, i rischi identificati.
  
- ▶ **Codice Etico** - indicazioni circa i contenuti minimi del codice di comportamento, ad esempio prevedendo *l'introduzione di principi etici ad hoc per ogni fattispecie di reato cui si applica il decreto 231, la verifica della compatibilità con principi di comportamento contenuti in altri atti quali codici o linee guida di cui l'ente sia già dotato, si pensi, ad esempio, alle indicazioni contenute nei codici di corporate governance / internal dealing per i reati societari e di abuso del mercato).*

- ▶ **Sistema disciplinare** - si insiste sul concetto di tempestività della sanzione prevedendo che *“il datore di lavoro non è tenuto prima di agire, ad attendere il termine del procedimento penale eventualmente in corso. I principi di tempestività ed immediatezza della sanzione rendono infatti non soltanto non doveroso, ma altresì sconsigliabile ritardare l’irrogazione della sanzione disciplinare in attesa dell’esito del giudizio eventualmente instaurato davanti al giudice penale”*.
- ▶ **Organismo di Vigilanza** – indicazioni circa la composizione, compiti e requisiti (ad es. individuazione dell’OdV tra gli organi/funzioni aziendali quali Comitato di Controllo interno, Internal Audit oppure definizione di una apposita struttura, definizione dei requisiti di *Autonomia e indipendenza, Professionalità e Continuità di Azione*).
- ▶ **Flussi informativi verso l’OdV** – vengono forniti alcuni esempi di informazioni che devono essere fornite all’OdV, quali ad es. la reportistica in materia di SSL, i dati relativi alle attività svolte nei confronti della P.A. quali gare pubbliche, finanziamenti agevolati, ecc.
- ▶ **Modello 231 per le piccole imprese** – viene data una chiave di lettura del D.lgs. 231/01 per le piccole imprese (es. coincidenza dell’OdV con l’Organo Dirigente, processo semplificato di analisi delle aree di rischio e di definizione dei protocolli di controllo, ecc.).
- ▶ **Case Study** – viene fornita un’analisi metodologica, con carattere esclusivamente esemplificativo, basata su un case study di alcune selezionate fattispecie di illecito espressamente contemplate dal D. Lgs. n. 231/2001.

**Anche la giurisprudenza dal 2005 ha iniziato ad applicare concretamente la normativa 231. Ad oggi si registra un discreto numero di provvedimenti emessi, dai quali è possibile ricavare ulteriori indirizzi sulle modalità da seguire per la progettazione e l’efficace attuazione dei Modelli 231.**

# Il Modello 231 e il Sistema di Controllo Interno (1/3)



## Il Modello 231 e il Sistema di Controllo Interno (2/3)

La progettazione e realizzazione di un Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/01 va inquadrato, sotto il profilo aziendalistico nell'ambito del più ampio Sistema di Controllo Interno e dei suoi obiettivi

Il Sistema di Controllo Interno è l'insieme dei processi diretti a monitorare:

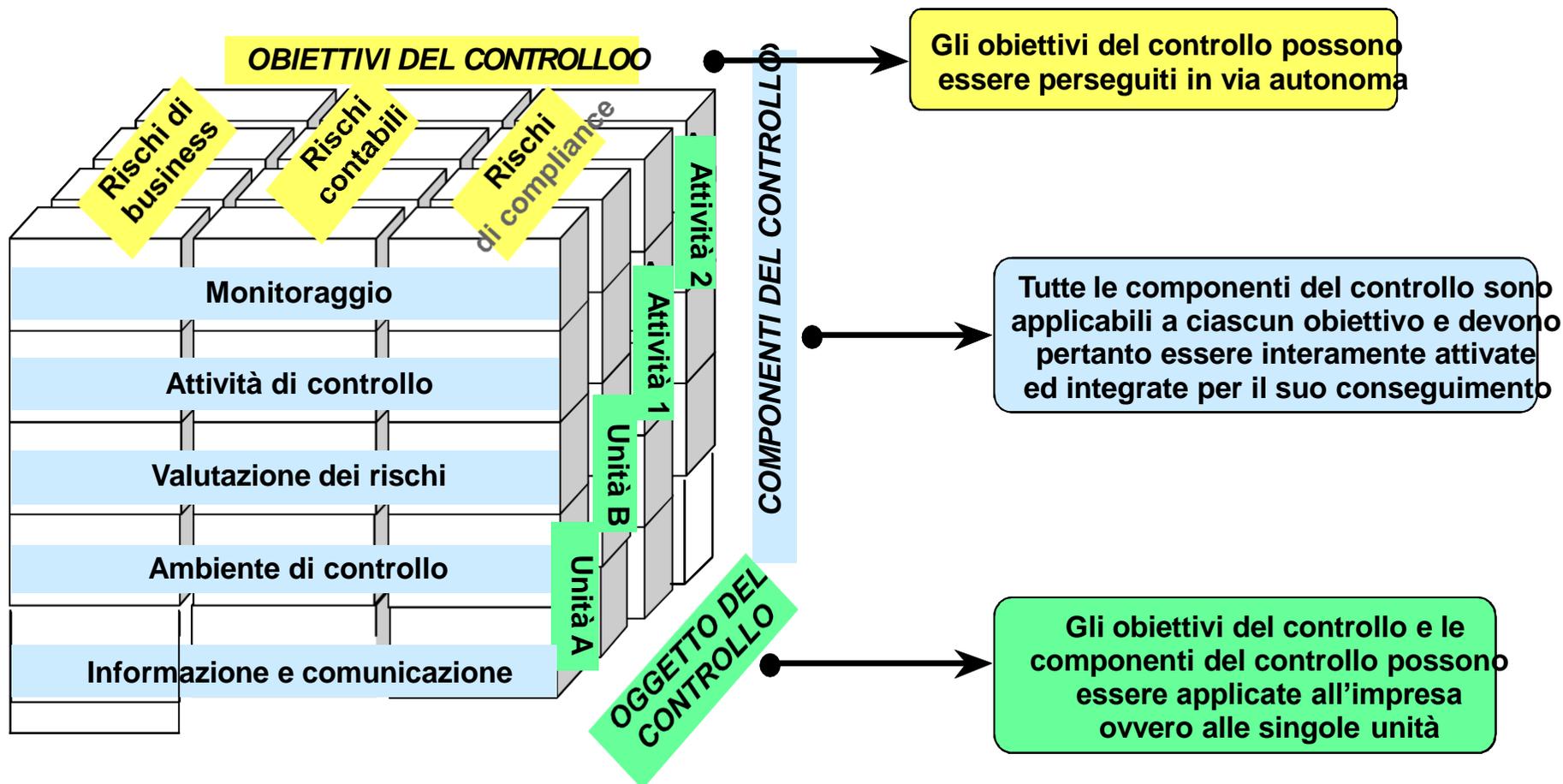
- ./ l'efficacia delle operazioni aziendali
- ./ l'affidabilità dell'informazione finanziaria
- ./ **il rispetto di leggi e regolamenti**
- ./ la salvaguardia dei beni aziendali

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità del sistema di controllo interno, del quale fissa le linee di indirizzo e verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurandosi che i principali rischi aziendali siano identificati e gestiti in modo adeguato.

# Il Modello 231 e il Sistema di Controllo Interno (3/3)

L'impresa può decidere gli obiettivi del sistema di controllo ed i livelli organizzativi su cui esercitare il controllo. Indipendentemente dalla scelta operata, il sistema di controllo deve essere costruito includendo tutte le componenti concettuali

(Fonte:Treadway Commission)



# Costruzione, contenuto e finalità del Modello 231

## Principi /Modelli di riferimento

- Coso Report
- Compliance program
- Codice di autodisciplina di Borsa Italiana
- Linee Guida di Confindustria e altre associazioni di categoria

## Caratteristiche del Modello

- Costruzione “su misura” alla specifica realtà aziendale
- Deve essere per quanto possibile sinergico all’esistente Modello di Controllo Interno esistente
- Deve prescrivere in modo preventivo la “tipizzazione” di alcuni comportamenti atti a realizzare la finalità “penal-preventiva” in relazione ai reati presupposto
- Definizione di un Modello dinamico per consentire l’aggiornamento dei reati presupposto
- Coordinato ed integrativo rispetto al Codice etico aziendale

## Esigenze aziendalistiche

- La costruzione del Modello deve essere compatibile con criteri di efficienza ed economicità aziendali
- Deve essere in grado di contrastare il rischio-reato tutelando al contempo le esigenze di operatività e funzionalità dell’impresa
- Deve evitare il rischio di un pericoloso “stallo decisionale” integrando il Modello e l’ODV nel sistema di Governance aziendale

# Il ciclo di vita del Modello 231: Disegno



## OBIETTIVO

- ▶ Individuare nell'ambito delle aree aziendali i processi critici rispetto alle previsioni del D. Lgs. 231 (cd. Processi sensibili) ed i relativi soggetti coinvolti (cd. Key officer).
- ▶ Rilevare i processi / le attività sensibili e il relativo sistema di controllo in essere ("as is").

## MODALITA' OPERATIVE

- ▶ Raccolta della documentazione/informazioni relative alla struttura di Gruppo, societaria ed organizzativa (es. sociogramma, organigramma, procedure, ordini di servizio, deleghe e procure, case history, ecc).
- ▶ Analisi della documentazione raccolta con il coinvolgimento delle funzioni organizzative competenti (es. Ufficio legale, Resp. Qualità, Resp. Sicurezza, Resp. Organizzazione, ecc.).
- ▶ Individuazione preliminare dei processi sensibili e dei relativi Key Officer nell'ambito delle fattispecie di reato applicabili alla società.
- ▶ Rilevare e formalizzare (ad esempio mediante: interviste con i responsabili dei processi sensibili, processi di self assessment) le attività svolte e il sistema di controllo in essere ("as is").

# Identificazione dei processi sensibili e Key Officer (2/2)

Analisi del modello di business della Società e identificazione della struttura organizzativa, dei ruoli e dei soggetti in posizione apicale (Key Officer)

## CATENA DEL VALORE



## INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

## Corruzione – (ex art. 318, 319 e 319-bis c.p.)

Il pubblico ufficiale per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, in denaro od altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa

### Esempi di possibili finalità di realizzazione del reato:

Acquisire informazioni utili all'individuazione di nuove opportunità di business

Evitare l'applicazione di eventuali penali e/o sanzioni amministrative

Ottenere l'assegnazione di contratti/convenzioni per lo svolgimento di servizi

Ottenere più velocemente e/o impropriamente la concessione di finanziamenti pubblici e licenze/autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle attività aziendali

### Esempi di possibili modalità di realizzazione del reato:

Gestione impropria di donazioni, sponsorizzazioni, omaggi, atti di liberalità o di altre spese commerciali e/o di marketing

Dazione / promessa di denaro al Funzionario Pubblico

Assunzione di persona legata al Funzionario Pubblico

Stipulazione di contratti / lettere di incarico e di collaborazione con persone segnalate al Funzionario Pubblico

## Truffa in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico (ex art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)

Qualsiasi tipo di menzogna (compreso l'indebito silenzio su circostanze che devono essere rese note) tramite la quale si ottiene che taluno cada in errore su qualcosa e compia, di conseguenza, un atto di disposizione che non avrebbe compiuto se avesse conosciuto la verità.

Occorre che sussista, oltre a tale condotta, il conseguente profitto di qualcuno e il danno dello Stato o dell'ente pubblico.

### Esempi di possibili finalità di realizzazione del reato:

Indurre in errore la controparte pubblica acquirente circa le condizioni di fornitura.

Fatturare e/o ribaltare dei costi sostenuti alle Amministrazioni Locali e/o Soggetti Pubblici senza rispettare gli accordi contrattuali.

Indurre in errore il Funzionario pubblico e/o la Pubblica Amministrazione circa la documentazione che è stata esibita per la richiesta di autorizzazioni/licenze/finanziamenti pubblici e/o durante le visite ispettive/istruttorie/indagini conoscitive.

### Esempi di possibili modalità di realizzazione del reato:

Fornire servizi/prodotti in quantità / modalità diverse da quelle previste dall'accordo contrattuale.

Produrre della documentazione falsa a supporto di richieste di licenze/autorizzazioni/finanziamenti pubblici e/o in occasione di visite ispettive effettuate da funzionari pubblici.

# La valutazione del rischio 231

Nell'ambito della costruzione dei Modelli 231 si sono sviluppati vari approcci che consentono il calcolo del rischio in funzione della **frequenza** di svolgimento dell'attività sensibile, della **sanzione 231** collegata alla fattispecie di reato e della valutazione dei **protocolli di controllo**.

## Configurazione impatto

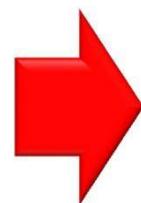
Denominazione fattispecie	Impatto pecuniario	Impatto interdizione
Malversazione a danno dello Stato	2	1
Indebita percezione di contributi,	2	1
Truffa in danno dello Stato o di altro	2	0
Truffa aggravata per il	2	1
Frode informatica in danno dello	2	0
Accesso abusivo ad un sistema	2	0

## Configurazione matrice frequenza vs impatto

Frequenza attività	Impatto totale	Rischio potenziale
Raro (annuale ca.)	Basso	Medio ▼
Raro (annuale ca.)	Medio	Medio ▼
Raro (annuale ca.)	Alto	Alto ▼
Raro (annuale ca.)	Molto alto	Alto ▼
Raro (annuale ca.)	Gravissimo	Molto alto ▼
Poco frequente (semestrale ca.)	Basso	Medio ▼

## Configurazione scala valutazione rischio

Punteggio	Descrizione	Colore associato
Da 0,00 a 1,00	Non significativo	Verde
Da 1,01 a 2,00	Basso	Giallo
Da 2,01 a 3,00	Medio	Arancione
Da 3,01 a 4,00	Alto	Rosso
Da 4,01 a 5,00	Molto alto	Verde



## Attività Sensibile

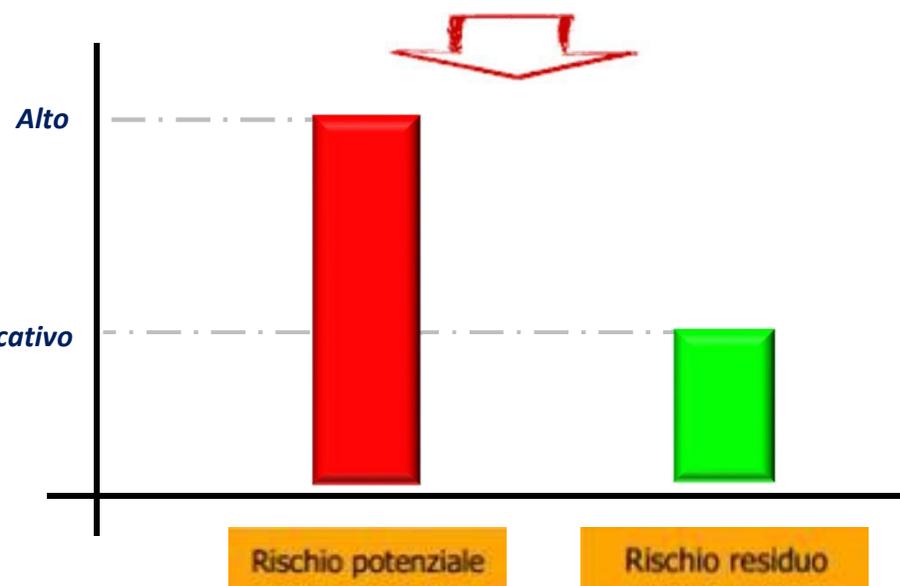
Frequenza



Sanzione 231



Efficacia controlli %



## OBIETTIVO

- ▶ Definire per ogni processo sensibile i protocolli di controllo specifici da inserire nella parte speciale del Modello.
- ▶ Individuare le azioni di miglioramento al fine di allineare l'attuale sistema di controllo interno (es. procedure, deleghe e/o procure) ai protocolli definiti nel Modello.

## MODALITA' OPERATIVE

- ▶ Confronto con la best practice e con le linee guida delle Associazioni di Categoria per la definizione di protocolli di controllo specifici e concreti ("to be").
- ▶ Analisi comparativa del sistema dei controlli a presidio dei rischi identificati ("as is") ed il modello a tendere ("to be").
- ▶ Individuazione delle azioni correttive che dovranno essere attuate dai responsabili dei processi.
- ▶ Condivisione delle azioni correttive con i responsabili dei Processi per verificarne l'effettiva applicabilità ai processi sensibili.

**Occorre evitare una sovrastruttura dei protocolli di controllo 231 rispetto ad altri già esistenti, attraverso un approccio di compliance integrata (ad esempio con la Legge 262/05, D.lgs. 81/08, ecc.)**

## OBIETTIVO

- ▶ Redazione del “Modello di organizzazione, gestione e controllo” conforme ai principi del D.lgs 231.

## MODALITA' OPERATIVE

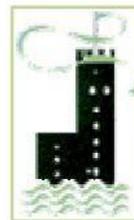
- ▶ Studio dei requisiti normativi, delle linee guida di categoria (es. Confindustria, ANCE, Farindustria, Ordine dei Commercialisti, ecc) e delle pronunce della giurisprudenza in materia.
- ▶ Analisi della governance della società per l'individuazione dell'Organismo di Vigilanza.
- ▶ Confronto con prassi/esperienze di settore e orientamenti della giurisprudenza.
- ▶ Condivisione della bozza di Modello con il vertice aziendale.
- ▶ Approvazione del Modello 231 da parte del Consigli di Amministrazione

**Si veda l'allegato “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo” della Società AlfaBeta**

# Domande?



ORDINE  
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI CONTABILI  
DI TRENTO E ROVERETO



*Cooperativa Servizi Dottori Commercialisti*

VEDA  
FORMAZIONE

DECRETO LGS. 231/2001

Grazie per l'attenzione

CONFORMITA'  
NORMATIVA

[www.vedaformazione.it](http://www.vedaformazione.it)